



Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 20/c - art. 2 - legge 662/96-Roma

Madre Michel

messaggio d'amore





SOMMARIO



Nell'adempimento di quanto prescritto dal D. lgs 196 - 2003 e dall'articolo 13 GDPR 679/2016 del Regolamento Europeo per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.
Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

EDITORIALE	
"AMARE, FARE DEL BENE, BENEDIRE E PREGARE"	P 04
PAPA FRANCESCO	
IL BENE TRIONFA SUL MALE	P 06
MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE	
"FARE IL BENE"	P 07
I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ:	
"Madri e sorelle amorose dei piccoli e dei poveri"	P 09
IL BENE NELL'ITINERARIO DI MADRE MICHEL	P 10
"VOGLIO ASSOLUTAMENTE IL BENE A QUALUNQUE COSTO"	P 11
SPECIALE	
FARE IL BENE È STATA LA VIA MAESTRA DELLA BEATA MADRE TERESA MICHEL	P 13
PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE	
SAN GIUSEPPE MOSCATI	P 15
I LUOGHI DI FORZA	
LA SPADA NELLA ROCCIA E L'ABBZIA CON IL TETTO DI STELLE	P 16
ATTUALITÀ	
COME VIVERE LA MISSIONE DELLE PSDP OGGI?	P 17
FARE IL BENE: UNA ESORTAZIONE	P 19
"FA' BENE E SCORDATI"	P 20
CRONACA INTERNA	
Da Roma	
Casa Generalizia:	
• XV Capitolo Generale Ordinario delle PSDP	P 22
• Ratzinger visto a Casa Teresa Grillo Michel	P 23
• Il ricordo del cardinale Severino Poletto	P 24
Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel":	
• Ode al bene	P 24
• L'Incontro	P 25
Casa di Riposo "Madonna della Salve":	
• Attimi di felicità	P 26
Da Alessandria	
Istituto Divina Provvidenza	
• Quella sera	P 26
• Meravigliose creazioni	P 27
Da Frascaro	
• Pessina Antonia	P 27
Dall'India	
• Il nostro pellegrinaggio a S. Devasahayam Pilla	P 28
• Lo Spirito Santo guida la nostra Congregazione	P 28
Dal Brasile	
• Um Capitulo, um sonho, uma viagem...	P 29
• Chegada da nossa Madre Claudete	P 29
• Comunidade Padre Américo - Pitangui (MG)	P 30
• Campanha da Fraternidade 2023 - Brasil	P 30
• Terço vocacional	P 30
Dall'Argentina	
• Comunidad "Madre de la D. Providencia" Las Lajitas - Salta	P 30
Dall'Angola	
• A pequena irmã junto aos sofrendores	P 31
• Dia Mundial da Água	P 31
NELLA LUCE DEL SIGNORE	P 32
GRAZIE RICEVUTE	P 33
SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE	P 34
• Dire "Ti voglio bene"	P 35
ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE	P 36
I FIORETTI DI MADRE MICHEL	P 37
I NOSTRI BENEFATTORI	P 38
L'ANGOLO DEL BUONUMORE	P 39



Madonna col Bambino, Giulio Romano (Roma 1499 c. Mantova 1546)

Maria dammi il tuo Cuore

*Maria, Madre di Gesù, dammi il tuo cuore,
così bello, così puro, così immacolato,
così pieno di amore e umiltà.
O Madre mia dolcissima, rendimi capace
di ricevere Gesù nel pane della vita,
di amarlo come lo amasti tu.
Donami, o Vergine povera, di servire Gesù,
vivo e presente in tutti i poveri,
specialmente nei più poveri tra i poveri.*

Amen

(Santa Teresa da Calcutta)

DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTORE
Suor Maria Tamburrano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

Maria Carla Visconti
Rita Meardi
Lidia Spessato
Adalberto Nicolò
Ugo Boccassi
Piccole Suore della
Divina Provvidenza

COLLABORATORI
+ Vincenzo Bertolone
Pietro Tamburrano
Ubaldo Terrinoni
Marco Impagliazzo
Marco Caramagna
Salvatore Rondello

RESPONSABILI DELLA TRADUZIONE
SPAGNOLO: Gil Rozas
Mediavilla FICP

PORTOGHESE: Suor Cássia Maria
de Oliveira PSDP

FOTO
Archivio della Congregazione
PSDP (immagini libere da copyright)

PERIODICO DELLE ISTITUZIONI
ITALIANE ED ESTERE
DELLE PICCOLE SUORE
DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 6626188
06 - 66415549

E-MAIL E SITO INTERNET
maria.t@piccolesuoredelladivinaprovvidenza.it
www.piccolesuoredelladivinaprovvidenza.it

ANNO 1997, NS N. 53 GIUGNO 2023
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

STAMPA
TIPOGRAFIA VATICANA

IN EVIDENZA



IL BENE NELL'ITINERARIO DI MADRE MICHEL

P. Ubaldo Terrinoni OFMcap



Spigolando nelle lettere della beata Madre Tera Grillo Michel, ci si imbatte in una ricca varietà di espressioni che si riconducono al termine "bene": fare il bene, fare tanto bene, fare tutto il bene, ottenere il bene ecc. Si coglie qui l'eco del "piccolo testamento" che san Luigi Orione lasciò ai suoi "figli": «Fare del bene, del bene sempre, del bene a tutti, del male mai a nessuno!».

«VOGLIO ASSOLUTAMENTE IL BENE A QUALUNQUE COSTO»

✠ p. Vincenzo Bertolone SdP
Arcivescovo emerito di Catanzaro Squillace



"Volere il bene a qualunque costo". Teresa Grillo Michel aveva appreso ciò da quando, l'8 gennaio 1899, vestì l'abito religioso nella cappellina del Piccolo Ricovero di Alessandria e, con otto tra le sue collaboratrici, diede vita alla Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Nei restanti 45 anni di vita terrena, la sua più grande preoccupazione fu quella di praticare e suggerire, appunto, di fare il bene a tutti i costi, senza ostinazione e senza mai strafare.

FARE IL BENE È STATA LA STRADA MAESTRA DELLA BEATA MADRE TERESA MICHEL

Dott. Marco Caramagna



"Fare il bene" per Madre Michel non era un imperativo ma una convinzione profonda, radicata nel suo cuore. In tutte le sue lettere, alle Figlie, a don Orione, a vescovi o a persone a lei amiche, si coglie il desiderio di fare il bene e di invitare i destinatari a fare il bene nei confronti dell'umanità sofferente, privilegiando bambini e anziani perché ciò fa bene al cuore e dà sorriso agli occhi.

SAN GIUSEPPE MOSCATI

Prof. Pietro Tamburrano



In un mondo di confusione, anche cristiana, ci viene spontaneo amare e ammirare un Santo come Giuseppe Moscati. Lo imploriamo per tutti, ricchi e poveri, oppressi e non, affamati d'amore e di bontà e non, credenti e non.

COME VIVERE LA MISSIONE DELLE PICCOLE SUORE DELLA DIVINA PROVVIDENZA OGGI?

Prof. Marco Impagliazzo



La beata Teresa Grillo Michel è stata missionaria con la preghiera e con i poveri: quanta gente ha attratto! Il suo esempio parla ancora oggi non solo a chi vive in un ambiente ecclesiale o lo frequenta, ma a tutti. Il segreto lo si può trovare nelle Costituzioni della Congregazione. Da esse traspare, come una costante, quell'abbandono alla Divina Provvidenza capace di "spostare le montagne" e di compiere le opere di Gesù tra i poveri e con i poveri.

FARE IL BENE: UNA ESORTAZIONE

Ing. Egidio Raiti



Tutte le volte che rinunciamo a fare del bene ci allontaniamo da Lui, dalla Sua casa e così facendo corriamo il rischio di perderci, di non trovare più la via del ritorno. In ogni caso Lui è lì sull'uscio di casa ad aspettarci e a correrci incontro se necessario. Chissà quante notti ci ha aspettato dicendo: «Ritorna a me perché mi manchi! E se non ci sei tu... per me non è lo stesso!».

FA' BENE E SCORDATI

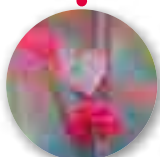
Dott. Salvatore Rondello



"Fai del bene e scordatelo, fai del male e pensaci". Questo vecchio proverbio, principalmente diffuso in tutta l'Italia meridionale, lo sentiamo ripetere soprattutto dagli anziani che detengono la vera saggezza popolare. Di solito, si parla e si fa il bene in contrapposizione alla presenza del male, ma è ancora più bello farlo spontaneamente come atto d'amore.

DIRE TI VOGLIO BENE

Dott.ssa Maria Carla Visconti



Solo una persona affettivamente matura può orientare la sua vita nella dimensione oblativa del servizio e capire la parola di Dio non come obbligo a fare, ma come risposta a un amore misericordioso e incondizionato. È indispensabile rendere visibile e attuale nella quotidianità quanto già scriveva Madre Teresa Michel alle sue prime figlie: «Amate ardentemente il Signore, sappiate riconoscerlo nella persona dei Superiori per rispettarli e obbedirli, nella persona dei poveri, dei piccoli, degli afflitti, per soccorrerli, istruirli e consolarli».



EDITORIALE

“Amare, fare del bene, benedire e pregare”

Nel precedente numero di “Madre Michel messaggio d’amore” abbiamo riflettuto insieme sulla parola “pace”. In questa nuova edizione, partendo dal saluto francescano “Pace e Bene” che rivolgiamo amorevolmente a tutti voi, desideriamo parlare del “bene”.

“Fare il bene” arricchisce le nostre esistenze e ci rende fedeli a Nostro Signore Gesù Cristo Gesù che disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male» (Lc 6,27-38).

“Fare il bene” ci avvicina alla beata Teresa Grillo Michel: «La Divina Provvidenza vi ha aperto un vasto campo per lavorare. Essa non

vuole da voi che la buona volontà di assecondarla, e questa so che l’avete, quindi non dubito che riuscirete a fare tutto il bene che il Signore si ripromette dalle sue Figlie. Non temete, Egli vi aiuterà, Egli vi sosterrà, Egli supplirà alla vostra debolezza. Lasciatelo solamente fare» (2/12/1905).

“Fare il bene”, come suggeriscono anche alcune testimonianze pubblicate in questo numero, è un lavoro di famiglia, perché siamo tutti figli di Dio. «Fare il bene – afferma Papa Francesco – non è una questione di fede, è un dovere, è una carta d’identità che il nostro Padre ha dato a tutti, perché ci ha fatti a sua immagine e somiglianza. E lui fa il bene, sempre» (Omelia del 22 maggio 2013).

LA REDAZIONE

EDITORIAL

“Amar, fazer o bem, abençoar e rezar”

No número anterior de “Madre Michel mensagem de amor” refletimos juntas sobre a palavra “paz”. Nesta nova edição, partindo da saudação franciscana “Paz e Bem” a qual dirigimos amorosamente a todos vocês, desejamos falar do “bem”.

“Fazer o bem” enriquece as nossas existências e nos torna fieis a Nosso Senhor Jesus Cristo. Jesus que disse aos seus discípulos: «A vós que ouvís, digo: amai os vossos inimigos, fazei bem aos que vos odeiam, bendizei os que vos maldizem, rezai pelos que vos maltratam». (Lc 6,27-38).





dos filhos de Deus. «Fazer o bem – afirma o Papa Francisco – não é uma questão de fé, é um dever, é uma carta de identidade que o nosso Pai deu a todos, porque nos fez à sua imagem e semelhança. E Ele faz o bem, sempre» (Homilia de 22 de maio de 2013).

A REDAÇÃO
TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA
DE OLIVEIRA PIDP

EDITORIAL

“Amar, hacer el bien, bendecir y rezar”

“Fazer o bem” nos aproxima da beata Teresa Grillo Michel: «A Divina Providência lhes abriu um vasto campo para trabalhar. Ela não deseja de vocês que a boa vontade de obedecer e isto sei que vocês têm; então não duvido que conseguirão fazer todo o bem que o Senhor prometeu dar às suas Filhas. Não temam; Ele lhes ajudará, Ele lhes sustentará, Ele suprirá às suas fraquezas. Deixem-no agir» (2/12/1905).

“Fazer o bem”, como sugerem também alguns testemunhos publicados neste número, é um trabalho de família, porque somos to-

En el número anterior de “Madre Michel mensaje de amor” reflexionamos juntos sobre la palabra “paz”. En esta nueva edición, partiendo del saludo franciscano “Paz y Bien” que amorosamente os dirigimos a todos vosotros, queremos hablar del “bien”.

“Hacer el bien” enriquece nuestra existencia y nos hace fieles a Nuestro Señor Jesucristo que decía a sus discípulos: «A vosotros que

me escucháis, yo os digo: Amad a vuestros enemigos, haced el bien a los que os aborrecen, bendecid a los que os maldicen y orad por los que os tratan mal» (Lc 6,27-38).

“Hacer el bien” nos acerca a la Beata Teresa Grillo Michel: «La Divina Providencia nos ha abierto un vasto campo de trabajo. Ella sólo quiere de vosotras la buena voluntad de mantenerla, y sé que la tenéis, así que no dudo que podréis hacer todo el bien que el Señor ha prometido a sus Hijas. No temáis, Ella os ayudará y os sostendrá y suplirá vuestra debilidad. Sólo dejémosle que lo haga» (2/12/1905).

“Hacer el bien”, como sugieren también algunos testimonios publicados en este número, es un trabajo de familia, porque todos somos hijos de Dios. «Hacer el bien – dice el Papa Francisco – no es una cuestión de fe, es un deber, es una tarjeta de identidad que nuestro Padre nos ha dado a todos, porque nos ha hecho a su imagen y semejanza. Y Él siempre hace el bien» (Homilía del 22 de mayo de 2013).

LA REDACCIÓN
TRADUCCIÓN REALIZADA POR
GIL ROZAS MEDIAVILLA FICP





PAPA FRANCESCO

Questo Papa continua ad evangelizzarci, cioè a dirci come concretizzare la nostra Fede cristiana.

Viaggia in tutte le parti del mondo e parla senza timore ai potenti della terra. Rischia sempre ma procede imperterrito, certo che, alla fine, il Bene trionfa sul Male. Ci ha commosso per le lacrime uscite spontanee dai suoi occhi, mentre parlava, ai piedi dell'Immacolata in Piazza Colonna a Roma, della guerra in Ucraina e ci stupiscono i suoi viaggi nel Congo e nel Sudan, che sono le terre più straziate del Globo dalla cupidigia dell'uomo. Invita i governanti a prestare più attenzione ai bisogni dei cittadini, condanna l'ingiustizia e disprezza la violenza.

Il bene trionfa sul male



Come cristiani non possiamo fermarci a guardare il nostro Papa; abbiamo l'obbligo di seguirne l'esempio, applicandoci non nella vastità globale ma nella più ridotta dimensionalità individuale.

PROF. PIETRO TAMBURRANO





Fare il bene

Quando nel 1905 le nostre missionarie italiane, suor Maria dell'Immacolata Gilet e suor Vincenzina Gerbaudi, arrivarono in Brasile, incontrarono il vicario padre Américo Adolpho Taitson, che domandò subito loro quale fine le avessero portate a quella destinazione così esotica e lontana dalla propria Patria. "Fare del bene!" risposero le suore con fermezza. "È un campo decisamente ampio" rispose il vicario.

Ed è proprio da questo ricordo, ormai passato alla storia, che vorrei far partire la mia riflessione.

Sin da bambina ho sempre saputo che nel corso della vita è fondamentale fare del bene, perché le buone azioni e le opere di misericordia che facciamo durante il nostro cammino terreno, rappresentano in realtà l'unica, vera e nobile eredità da lasciare a questo mondo. Tale consapevolezza non appartiene di fatto solo ai religiosi, ma a tutti i cristiani e a tutte quelle nostre prime suore che l'hanno sostenuta con forza per tutta la loro vita. E appartiene ancora anche a noi.



MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE

In questa realtà contemporanea, afflitta da così tanti mali, offesa da varie forme di ingiustizia, colpita da numerose malattie e da ingiustificata violenza, sentiamo che il richiamo a fare del bene non si è esaurito ma, al contrario, è aumentato. E tutte noi siamo chiamate a cercare in Cristo la forma per metterlo in atto. Come disse la nostra Fondatrice a ciascuna figlia, e come è bene ripetere oggi a ciascuno dei nostri amici, bisogna "essere una fontana", dove tutti possano trovare una buona parola, un sorriso, l'ascolto, un ricordo nelle preghiere, un pezzo di pane e tante altre forme di bene.

È necessario, fondamentale e urgente, spogliarci dell'armatura dell'indifferenza, dell'insensibilità, della comodità e dell'individualismo. Se non lo facciamo, rischiamo di abituarci, di conformarci e, ancora peggio, di giustificare l'assenza di carità. Auguro a me stessa, a ciascuna piccola suora della Divina Provvidenza, a voi amici devoti e conoscenti della nostra Famiglia Religiosa, un cammino di conversione, di trasformazione e di umanizzazione. Dio benedica tutti e "camminiamo senza timore..."

Auguro a me stessa, a ciascuna piccola suora della Divina Provvidenza, a voi amici devoti e conoscenti della nostra Famiglia Religiosa, un cammino di conversione, di trasformazione e di umanizzazione. Dio benedica tutti e "camminiamo senza timore..."

Dio benedica tutti e "camminiamo senza timore..."

✦ MADRE CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PSDP

MENSAGEM DA MADRE GERAL

"Fazer o bem"

Quando em 1905 as nossas missionárias italianas, irmã Maria Imaculada Gilet e irmã Vincenzina Gerbaudi, chegaram ao Brasil, encontraram o vigário, Padre Américo Adolpho Taitson, que perguntou-lhes qual seria a finalidade da vinda delas àquela destinação assim exótica e longe da própria Pátria. "Fazer o bem", responderam as irmãs com firmeza. "É um campo decididamente amplo", respondeu o vigário.

É justamente com esta lembrança, já passada para a história, que quero iniciar a minha reflexão.

Desde criança eu sempre soube que no decorrer da vida é fundamental fazer o bem, porque as boas ações e as obras de misericórdia que fazemos durante nossa peregrinação terrena representam, na realidade, a única, verdadeira e nobre herança para se deixar neste mundo. Tal consciência não pertence somente aos religiosos, mas a todos os cristãos e também às nossas primeiras irmãs que a mantiveram com força, por toda a vida. E agora pertence também a nós.





Nessa realidade contemporânea, aflita por tantos males, ofendida por várias formas de injustiça, atingida por numerosas doenças e de injustificada violência, sentimos que o chamado a fazer o bem não acabou mas, ao contrário, aumentou. E todas nós somos chamadas a buscar, em Cristo, a forma para concretizá-lo. Como disse a nossa Fundadora a cada uma de suas filhas e como também é bom repetir ainda hoje, a cada um de nossos amigos, é necessário "ser uma fonte", onde todos possam encontrar uma boa palavra, um sorriso, a escuta, a lembrança nas orações, um pedaço de pão e tantas outras formas de bem.

É necessário, fundamental e urgente, despir-nos da armadura da indiferença, da insensibilidade, da comodidade e do individualismo. Se não o fizermos, ariscamos por habituar-nos, conformar-nos, ou até pior, justificar a ausência de caridade.

Auguro a mim mesma, a cada Pequena Irmã da Divina Providência, a vocês, amigos devotos e conhecidos da nossa Família Religiosa, um caminho de conversão, de transformação e de humanização.

Deus abençoe a todos e, "caminheemos sem temor..."

◀ MADRE CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PIDP
TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP

MENSAJE DE LA MADRE GENERAL

"Hacer el bien"

Cuando en 1905 nuestras misioneras italianas, Sor Maria de la Inmaculada Gilet y Sor Vincenzina Gerbaudi, llegaron a Brasil, se encontraron con el vicario Padre Américo Adolpho Taitson, quien inmediatamente les preguntó qué motivo les había traído a ese destino tan exótico y alejado de su Patria. "¡Hacer el bien!", respondieron con firmeza

las Hermanas. "Es un campo muy grande", respondió el vicario.

Y es precisamente de este recuerdo, que ya ha pasado a la historia, del que me gustaría comenzar mi reflexión.

Desde niña supe siempre que a lo largo de la vida es fundamental hacer el bien, porque las buenas acciones y las obras de misericordia que hacemos en nuestro camino terrenal, representan en realidad la única, noble y verdadera herencia que vamos a dejar en este mundo. Esta conciencia, en efecto, no es sólo de las religiosas, sino de todos los cristianos y de todas nuestras primeras Hermanas que la mantuvieron con fuerza a lo largo de su vida. Y aún nos pertenece también a nosotras.

En esta realidad contemporánea, afligida por tantos males, ofendida por tantas formas de injusticia, golpeada por muchas enfermedades y violencias injustificadas, sentimos que la llamada a hacer el bien no ha terminado sino que, por el contrario, ha aumentado. Y todas nosotras estamos llamadas a buscar en Cristo la forma de llevarlo a la práctica. Como dice nuestra Fundadora a cada una de sus hijas, y como es bueno repetir hoy a cada uno de nuestros amigos, debemos "ser una fuente", donde todos puedan encontrar una buena palabra, una sonrisa, una escucha, un recuerdo en la oración, un trozo de pan y otras muchas maneras de hacer el bien.

Es necesario, fundamental y urgente, despojarnos de las corazas de la indiferencia, la insensibilidad, la comodidad y el individualismo. Si no lo hacemos, corremos el riesgo de acostumbrarnos y conformarnos y, lo que es peor, justificar la ausencia de caridad.

Deseo para mí, para cada Hermana de la Divina Providencia y para nuestros devotos amigos y conocidos de nuestra Familia Religiosa, un camino de conversión, transformación y humanización.

Que Dios nos bendiga a todos y "caminemos sin miedo..."

◀ MADRE CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PHDP
TRADUCCIÓN REALIZADA POR GIL ROZAS MEDIAVILLA FICP

“Madri e sorelle amoroze dei piccoli e dei poveri”

«**C**he ciascuna delle figlie della Divina Provvidenza si glori di essere una fontana posta sulla pubblica via, ove tutti possano attingere soccorso ad ogni ora» (da *Pregghiera autografa della Fondatrice*).

In queste parole possiamo cogliere l'eredità spirituale che ci ha lasciato la b. Teresa Grillo Michel e che caratterizza da sempre la vita apostolica del nostro Istituto: fare il bene mantenendo sempre uno stile di vita radicalmente fondato in Cristo Gesù, inviato dal Padre a «risanare l'infermità della condizione umana» (Cfr *Matteo 8:17*).

«Quello che raccomando in particolare – dice Madre Michel – è che, in mezzo a tante belle cose, non abbiate a perdere, sotto pretesto di fare maggior bene, quello spirito di povertà e di semplicità che devono essere la caratteristica della Congregazione» (*Lettera alle Suore, 16 dicembre 1924*).

E aggiunge: «Tutte siamo sorelle, e dobbiamo esserlo, non solamente di nome, ma anche di fatto procurando con la virtù di supplire ai difetti della natura, e di compatirci a vicenda, anche se ci pare che i torti delle altre



I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ



siano maggiori dei nostri. Animatevi a questo col pensiero di fede, che Dio vede e sa tutto, e tutto rivolge in bene di coloro che Lo amano e sanno lavorare e soffrire in silenzio per suo amore. Armatevi dunque di pazienza, e avrete la pace, che è l'unico vero tesoro che abbiamo quaggiù e potrete anche fare molto bene intorno a voi a gloria del Signore» (*Lettera alle Suore, 11 ottobre 1937*).

Per questo Madre Teresa Michel “vive” accanto a noi e ci esorta a camminare «... senza timore, nella via assegnataci dalla Divina Provvidenza, prendendo giorno per giorno, momento per momento, gli avvenimenti che si susseguono e che ci manifestano la volontà di Dio» (*Lettera alle Suore, s.d.*).

Sempre fedele agli appelli della Chiesa, Madre Michel ci invita a uscire dalla preoccupazione eccessiva per noi stesse e per le nostre strutture per «... andare verso l'altro, verso altri soggetti, culture, popoli, verso le periferie geografiche ed esistenziali, e per essere come lei ci vuole, “Madri e Sorelle amoroze dei piccoli e dei poveri”: ovvero gli impoveriti, gli scartati, i disperati, i falliti ...» (Cfr *Esortazione apostolica Evangelii gaudium di Papa Francesco*).

◀ SUOR MARIA TAMBURRANO PSDP



Il bene nell'itinerario di Madre Michel

Rispondere col bene al male

C'è un eloquente aneddoto nella vita dei Monaci del deserto, grandi maestri dello spirito, che vivevano nell'aspra solitudine della campagna e dedicavano ogni giornata al lavoro e alla preghiera. Un giorno un giovane discepolo chiese al suo maestro, perché mai l'umanità in alcuni casi è così tanto perversa, in altri invece, tanto buona e generosa. Rispose il maestro: «In noi abitano due bestie affamate: una feroce e l'altra mansueta». Riprese il discepolo: «Quale delle due prevarrà in me?». «Quella che più verrà nutrita da te!».

L'apostolo Paolo nella lettera ai romani parla di due leggi antitetiche che fanno risultare l'uomo drammaticamente diviso e interiormente sconvolto: «Accosento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo. Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?» (Rom 7,22-24). L'apostolo emette un grido angoscioso perché si ritrova diviso e disperato.

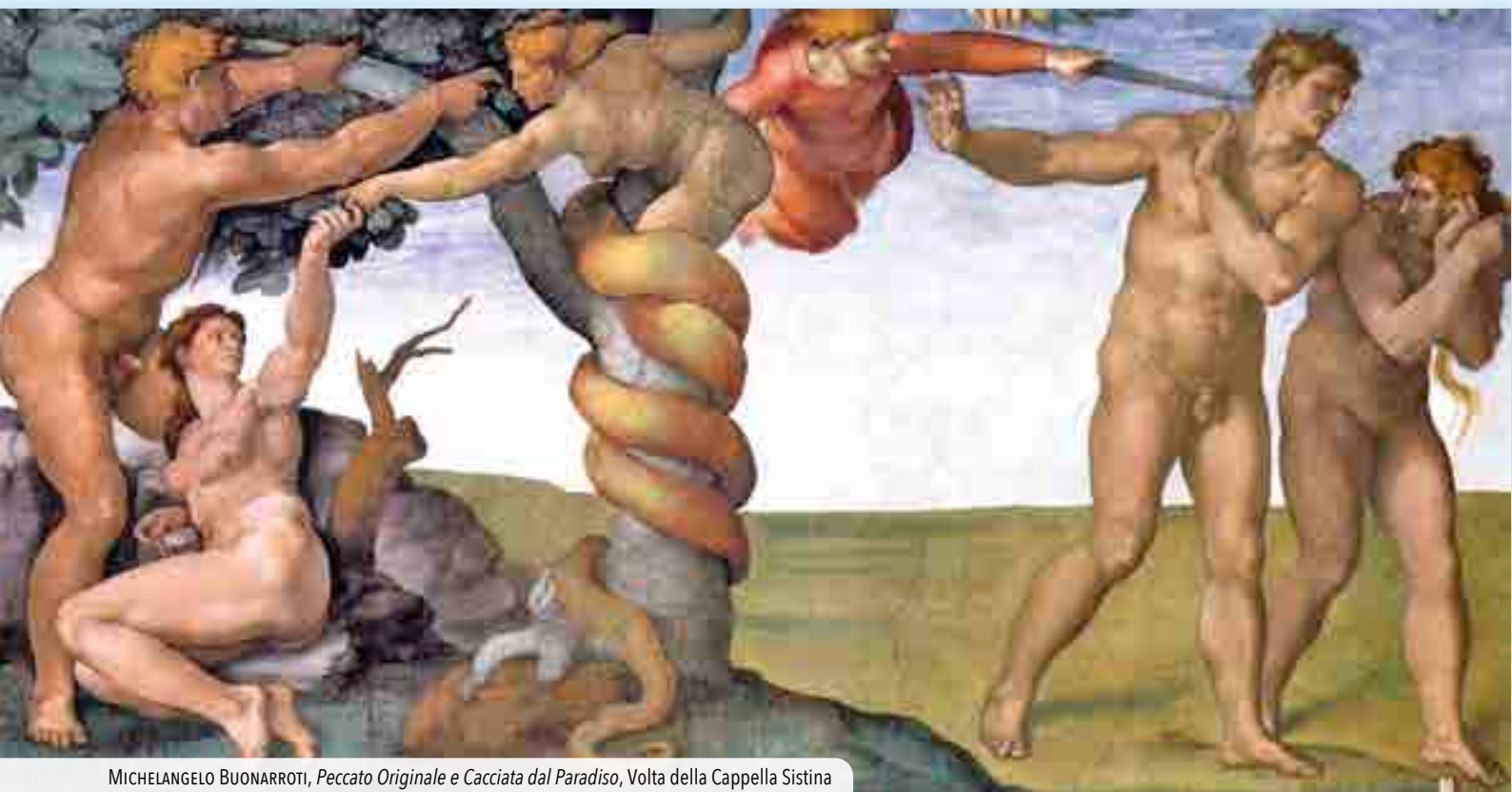
È davvero cosa pericolosa e dannosa alimentare la legge della bestia cattiva che è in noi, perché se glielo permettiamo, può stravolgere l'ordine razionale dei valori e sconvolgere le menti e i cuori. Dunque è cosa saggia stare accorti a non nutrire questa mala bestia con l'odio a lungo coltivato, con puntate di or-

goglio, di vizi, di egoismi, invidie, pettegolezzi, chiusure ermetiche all'altro, esclusioni ecc. D'altra parte invece è cosa lodevole favorire l'esercizio continuo e paziente di un autocontrollo e di un quotidiano impegno a compiere *il bene*: rispondere col bene al male, con la benedizione alla maledizione, con gesti di carità a velenosi spruzzi di odio.

Il bene? – Non c'è bisogno di andare a cercarlo per compierlo. Quando si ama veramente non si ha più tempo, perché tanto è ciò che c'è da fare. Il "fare" è la misura dell'amore. E qui la beata Madre Michel risulta una maestra insuperabile. Ha mobilitato tutte le sue risorse personali e le ricchezze materiali per metterle al servizio dell'amore, permanentemente, e non in casi sporadici. Ha fatto appello a tutte le forze della propria personalità. Non si è risparmiata mai, in nulla.

Lei non aveva tempo di pensare alla propria persona. Anzi, non ci pensava mai. Nel suo vocabolario personale aveva cancellato il pronome personale "io" e l'aveva sostituito con un magnifico monosillabo: "sì". Lei risultava per tutti e per sempre la consacrata del "sì". Sicché Dio e prossimo erano autorizzati a contare su di lei: sul suo tempo, sulle sue energie, sul suo cuore, sul suo spirito..., perché per lei era sempre orario di servizio.

Per sé era sempre così! Un proposito immutabile! Per gli altri però, no! Infatti scrivendo a don Orione, lo esorta a trovare per sé anche momenti di riposo: «Voglio sperare che ora starà meglio e si prenderà un poco di riposo. Oh! Ella non lo prenderà, ne sono sicura, a meno che qualcuno ve l'obbligasse per obbedienza [...] non abusi troppo delle sue forze e si abbia un po' più di riguardo! Quando si è troppo stanchi non si può più fare quello che si vorrebbe...».



MICHELANGELO BUONARROTI, *Peccato Originale e Cacciata dal Paradiso*, Volta della Cappella Sistina



sono il *bel (buon) pastore*” (Gv 12, 12.18); “ogni albero che non produce frutti *belli (buoni)* viene tagliato e gettato nel fuoco” (Mt 3,10; 7,17-18); Gesù esorta a compiere opere *belle (buone)* (Mt 5,15). Il bello include sempre il bene e il buono.

È appunto per questo che Madre Michel non si contentava che le cose fossero fatte in qualche modo. No! Le esigeva ben fatte, precise, esatte, ordinate. Le era rimasto nel cuore e negli occhi il gusto del bene e del bello. E questo spiega come e perché la Madre fosse tanto affettuosa e arrendevole con le ammalate del Piccolo Ricovero e, nello stesso tempo, esigentissima con le sue suore. Il bene non era soltanto e soprattutto poesia, ma era poesia scaturita dall’impegno. “Il bene va fatto bene” raccomandava con passione il venerabile padre Mariano da Torino.

L’armonia tra il bene e il bello veniva suggerita dal cuore. Nel tempo dell’infanzia la Madre aveva affinato il suo gusto artistico. Ora, nell’età adulta, coglieva e gustava la dolcezza in tutto: in un gesto, in una carezza, in una preghiera, in un saluto... Al fine di produrre il bene e il bello, la Madre si rendeva disponibile per qualunque sacrificio; si considerava la serva di tutti.

❖ P. UBALDO TERRINONI OFM CAP

«Voglio assolutamente il bene a qualunque costo»

Talvolta però anche in lei si avverte qualche piccolo cedimento umano, avverte una forte stanchezza non più gestibile. E tuttavia non vuole sottrarsi alla croce; non vuole sfuggire la croce. E si esprime così con un signor Pievano: «A volte e ben sovente mi sento stanca, e vorrei riposarmi, andare lontano, lontano, non per fuggire la croce, ma perché mi pare che sia venuto il tempo di ritirarmi, e che non possa far nulla di bene... Per questo mi raccomando sempre alle sue preghiere, per conoscere la Volontà di Dio a questo riguardo».

Bene, buono e bello

Spigolando nelle lettere della beata Madre, ci si imbatte in una ricca varietà di espressioni che si riconducono al termine “bene”. Così, per esempio: “fare il bene, fare tanto bene, fare tutto il bene, ottenere il bene, compiere il bene, apportare un gran bene, esercitare il bene, fare un bene immenso, fare bene le cose, mettere mano al bene ecc. Si coglie qui l’eco del “piccolo testamento” che san Luigi Orione lasciò ai suoi “figli”: “Fare del bene, del bene sempre, del bene a tutti, del male mai a nessuno!”.

Nelle tre lingue bibliche (ebraico, greco e latino), il termine “bene” ha carattere prevalentemente etico-religioso e talvolta viene combinato col termine *kalòs* (“bello”) come sinonimo di *agathòs* (“buono, bene”). Così per esempio, Gesù si presenta dichiarando “io

Il bene ad ogni costo

Il Bene! Il bene nonostante tutto, il bene che si vede poco, il bene non è pubblicizzato perché fa poca notizia, il bene è faticoso perché lento. Ma il bene fonda e costruisce, arricchisce l’anima. Sono presenti, nell’epistolario della Beata Madre, le espressioni “Fare tutto il bene che potete” e l’altra: “Volere il bene a qualunque costo”. Parole tipiche di chi ha responsabilità imprenditoriali e manageriali. Non è, però, voglia di successo a tutti i costi. Piuttosto, problema di coscienza morale, ovvero della volontà di fare il bene assolutamente, anche a costo di perderci. Teresa Grillo Michel aveva appreso ciò da quando, l’8 gennaio 1899, vestì l’abito religioso nella cappellina del Piccolo Ricovero e, con otto tra le sue collaboratrici, diede vita alla Congregazione delle *Piccole Suore della Divina Provvidenza*. Nei restanti 45 anni della sua esistenza terrena, la sua prioritaria preoccupazione resterà quella di praticare e suggerire, appunto, di *fare il bene a tutti i costi*, però senza ostinazione e senza mai strafare. In quest’ottica, fare il bene non è mai un’ostinazione umana, bensì un *impegno dall’alto*, che, in ultima istanza, prende vigore dalla vita eucaristica, quella che si svolge accanto al Tabernacolo. Ella ribadisce testualmente: «Voglio assolutamente il bene a qualunque costo»¹. Del resto, fin dall’inizio in lei era maturato il *punto più importante* di quest’atteggiamento operoso e fiduciale².



Come animali in mezzo al candore della neve...

La tragedia della morte improvvisa dello sposo aveva insegnato a Teresa Maddalena Grillo Michel che la vita è attraversata spesso da dolore e sofferenze inaspettate. Vicino all'Eucaristia, lei ha scoperto il segreto: «Stabilire la sua propria dimora (spirituale) accanto all'Altare del SS.mo Sacramento è il vero e grande segreto per ottenere ogni bene per conseguire qualunque scopo più santo e più arduo; come certi animali vivendo sempre tra le nevi, cambiano la tinta primitiva del loro pelo nel colore di queste, così l'anima vivendo a contatto di tutta la purezza irradiata da Gesù in Sacramento e nutrendosi con buona disposizione di Lui ogni giorno, non potrà fare a meno di partecipare insensibilmente di quel candore e compenetrarsene tutta, in modo da liberarsi da ogni macchia e sozzura; e, purificata che sia, tutto potrà – come attestò l'Apostolo S. Paolo – in Lui che la conforta»³. Questo segreto è condensato, appunto, nel nome di *Piccole Suore della Piccola Opera della Provvidenza*.

Fare il bene, anche quando si nuota nell'amarezza

In quest'ottica, il bene va fatto come traduzione dell'ispirazione provvidenziale che proviene dal culto eucaristico. Non bisogna preoccuparsi se non abbiamo le doti di temperamento o di cultura, o se addirittura ci percepiamo come un *niente*. La Provvidenza si serve anche di chi non è buono a niente o prova l'autopercezione di essere come in uno stato di *annientamento*: *Fa' il bene e lascia dire*. Questa testuale battuta, quasi un aforisma, si legge nella Lettera "alla cara suor Faustina"⁴. Nonostante l'azione del diavolo, Madre Teresa ribadisce che non bisogna

ascoltare rimostranze e critiche, ma soltanto fare il bene: *Fa' il bene e lascia dire*; o anche: "Scurdammoce o' passato" (un proverbio che aveva certamente sentito a Portici e a Napoli). Anche quando si *nuota nell'amarezza* – così testualmente dice di sé la Madre in una Lettera del 1932⁵ – bisogna chiedere aiuto agli altri ed aver fiducia nella Provvidenza.

Fare il bene, rifuggendo il superfluo e mirando all'essenziale

Detto altrimenti, nessuno è tenuto a far cose impossibili, come viene suggerito a proposito di una sorella ammalata, che si rammarica dell'impedimento a operare. L'*essenzialità* deve caratterizzare ogni atto, anche nei giorni solenni, quando talvolta si lascia prevalere il fare sull'essere: «Vedo che avete intenzione di fare recite ed altro per queste feste. Per carità però non vogliate far troppo; perché per fare del bene agli altri facciamo male a noi stesse, perché rimanete esaurite nei preparativi di cose»⁶. Il bene maggiore da perseguire resta la pace, soprattutto nelle case religiose: ed il bene delle anime, operato con fiducia in Dio. Servire gli altri, inseguire il bene cercare l'Unico Bene, costa fatica, ma dà senso alla vita, pace interiore e fa guardare... oltre.

✠ P. VINCENZO BERTOLONE S.D.P.
ARCIVESCOVO EMERITO DI CATANZARO SQUILLACE

¹ Al reverendissimo Padre; da Alessandria il 22/2/1917.

² A suor Teresa, da Lafaiete – Queluz il 20/11/1906.

³ Dal primo Regolamento.

⁴ Da Alessandria il 25/2/1932.

⁵ Da Alessandria il 21/10/1932.

⁶ A suor Paola; da Alessandria 20/10/1927.

Fare il bene è stata la strada maestra della Beata Madre Teresa Michel

«**L**e gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965).

Quando Madre Michel intraprese la sua dedizione agli ultimi il Concilio era di là da venire e tutta la sua opera assume, perciò, un sapore profetico di fronte all'incipit richiamato alla nostra attenzione.

Dalle lettere della Beata alessandrina emerge costantemente l'esortazione "a fare il bene" in qualunque circostanza: «Eppure pensi che ha tanti figli che hanno bisogno di lei, che l'Opera sua è appena incominciata e che deve fare ancora tanto bene quaggiù», scriveva il 31 agosto 1898 a don Orione; a Teresina, il 18 gennaio 1900: «Quanto mi fece piacere di leggere le tue buone disposizioni, e se il Signore vorrà un giorno farti questa grande grazia di darti la vocazione religiosa, spero che sarai doppiamente mia figlia e che potremo lavorare insieme per la maggior gloria di Dio, e pel bene dell'umanità sofferente»; alle "Mie buone figlie in N.S.G.C" scriveva il 12 maggio 1900: «La nostra regola è questa. Andare con tanta indifferenza dove la Divina Provvidenza ci chiama... Non dobbiamo fissare da noi il paese, o per lo meno essere pronte a cambiarlo, se l'obbedienza non c'impone il contrario, ché allora non si deve temere, perché il Signore ci aiuterà anche fosse necessario un miracolo. Perché facciamo un po' di bene, e poi o in un paese o nell'altro poco importa, e a volte dove noi crediamo di poter fare di più facciamo di

meno. Siamo dunque santamente libere, e distaccate da tutti e da tutto, per poter proprio fare la volontà di Dio»; «Procura però di fare tanto bene e di avere tanta pazienza e compatimento colle Suore che ti sono compagne, perché possiate conservare la pace nella Santa Carità di N.S.G.C.», scriveva a suor Amalia il 24 novembre 1925; a suor Domenica scriveva così il 24 gennaio 1931: «Spero che avrete passato bene queste Feste, e che Gesù Bambino vi avrà colmato delle sue grazie e delle sue carezze. Però anche in mezzo a questi fiori vi avrà fatto sentire qualche spina, non è vero? Perché sempre il bene è misto al male quaggiù, e non si può essere vere spose di Gesù se non si partecipa anche ai suoi dolori»; «Fate bene quel poco per mettere delle buone fondamenta» scriveva a suor Faustina il 17 ottobre 1931 mentre il 25 febbraio 1932 le ricordava: «Fa il bene e lascia dire. La virtù riporta sempre vittoria e la riporterai anche tu»; alle Mie carissime Figlie nel Signore, nel dicembre 1937 la Madre scriveva: «Ai bambini, ai malati e vecchi, sorride e fa bene al cuore tutto ciò che dà sorriso agli occhi, che parla per se stesso di luce e di vita; il bianco e l'azzurro hanno un linguaggio mistico inteso subito e facilmente, dalle loro anime avidi di più consolazione»; e a suor Cecilia, il 4 aprile 1938, «Procurate di fare tutto il bene che potete alle anime dei bimbi piccoli e più grandicelli che frequentano la vostra scuola, e Gesù sarà contento, e vi darà i mezzi di fare di più anche costà»; «Stai dunque serena, anzi santamente allegra anche in mezzo alle prove e alle spine che non mancano mai a chi vuole fare del bene ed esercitare un apostolato di bontà e di pace», scriveva il 22 settembre 1939 a suor Eurosia.

SPECIALE



L'ampia citazione dalle lettere di Madre Michel alle sue Figlie, a don Orione, a vescovi o a persone amiche denota il desiderio di fare il bene e di invitare i destinatari a fare il bene: fare il bene per l'umanità sofferente, fare del bene con pazienza, fare del bene soprattutto ai bambini e ai vecchi perché fa bene al cuore e dà sorriso agli occhi. Ma la Madre ricorda anche che non ci sono rose senza spine e anche facendo del bene possiamo sentire qualche dolore. E questa era la sua forza nell'accudire le ospiti delle sue case per le quali nutriva una pazienza infinita e misericordiosa, come infinita e misericordiosa è la pazienza di Gesù al quale Madre Michel si affidava con completa donazione di se stessa.

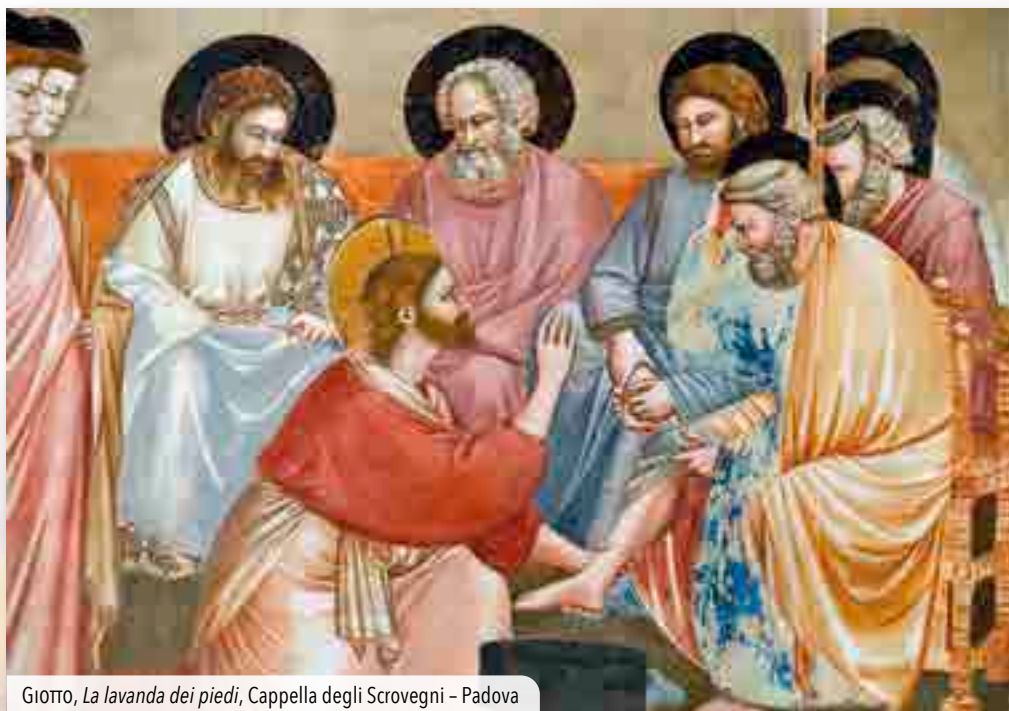
Tutta la vita di Madre Michel si può riassumere nel passo di Vangelo di Giovanni: «...Allora si alzò da tavola, depose le vesti, si cinse un asciugatoio, e si mise a lavare i piedi ai dodici. Poi riprese le vesti e sedette» (Gv 13,1-12). Il bene incomincia lì, nell'umiltà del servizio, nell'accoglienza e nella dedizione agli ultimi, al prossimo. Se ci chiediamo chi è il nostro "prossimo" la mente va

alla parabola del samaritano che, diversamente dal sacerdote e dal levita, si ferma a soccorrere colui che i briganti lasciano mezzo morto sulla strada che scende da Gerusalemme a Gerico. Ma c'è di più. Il Signore dimostra chi è il mio prossimo ma mi chiede, contemporaneamente, di farmi prossimo di qualcuno. Il mio prossimo non è bianco né nero, né ateo né credente, né ebreo né arabo, né russo né americano o cinese ma è ogni essere umano nel bisogno. «Il prossimo – afferma il cardinale Roger Etchegaray in 'Che ne hai fatto di Cristo?' – è colui che ci mette a soqquadro e ci fa pendere dalla sua parte, conferendo così valore alla nostra vita nell'atto stesso in cui l'aiutiamo a sopravvivere». E Dio solo sa quanto Madre Michel si sia fatta prossimo per fare il bene, senza misura, senza calcoli.

Ma la storia del buon samaritano si ripete: «risulta sempre più evidente che l'incultura sociale e politica fa di molti luoghi del mondo delle strade desolate, dove le dispute interne e internazionali e i saccheggi di opportunità lasciano tanti emarginati a terra sul bordo della strada», come ci ricorda Papa Francesco nella "Fratelli tutti".

"Fare il bene" per Madre Michel non era un imperativo ma una convinzione profonda, radicata nel suo cuore e richiama alla mente una poesia dell'Abbé Pierre del 1955: «Quando soffri ama più forte. Ama coloro che sono nel pianto più di te, che hanno più freddo, più fame e sono più soli in se stessi, quasi fossero più inesistenti, più assenti a se stessi. Non esiste più per te altra gioia profonda possibile. Amali abbastanza per farli essere tutta la pienezza di ciò che possono essere. Ti faranno male, amali di più». Nelle lettere della Beata alessandrina, come in tutta la sua vita si ritrovano costantemente questi "sentimenti" che si concretizzano in parole, gesti, raccomandazioni, incitamenti, esortazioni.

Il nostro tempo è ricco di condizioni difficili, di umanità desolata e reietta, di uomini e donne dimenticati perché non contano più nulla sotto il profilo del rendimento economico, di abbandoni



GIOTTO, *La lavanda dei piedi*, Cappella degli Scrovegni - Padova

ni in nome di ipotetiche felicità ricercate nei paradisi artificiali, di incapacità o di cattiva volontà nell'accogliere il povero, il diverso, lo straniero, il malato, il carcerato e le Piccole Suore della Divina Provvidenza fanno proprie le esortazioni e gli inviti di Madre Michel. E, per dirla con don Tonino Bello, sono "cirenei della gioia" perché praticano "la carità cuore del Vangelo, via maestra dell'evangelizzazione. Perché quando si fa la carità si annuncia il Vangelo. È il linguaggio delle opere". Sono sorelle che hanno dedicato la loro vita facendosi prossime ai poveri, ai sofferenti, a coloro che soffrono nel corpo e nell'anima attraverso una carità nascosta.

E c'è un "eccesso del bene", come lo definisce il cardinal Martini negli esercizi spirituali raccolti sotto il titolo "Maria Maddalena". È un eccesso del bene il bacio di san Francesco al lebbroso, e lo è anche il suo spogliarsi davanti al padre. C'è qualcosa che supera l'ordinario modo di agire. Penso a santa Teresa di Calcutta che quando ha fondato la sua congregazione per i moribondi si sentiva dire: 'Ma cosa va a pensare a queste persone che stanno per morire, poverini, pensi al suo lavoro di insegnamento, ha tante cose da fare, con questa gente non si riesce a fare nulla'. Non è suc-

cesso così anche a Madre Teresa Michel? Eppure questo eccesso del bene ha sfondato. Sono tanti, grazie a Dio, gli eccessi del bene che si contrappongono a quelli del male.

Fare il bene. «Essere misericordiosi – come afferma Charles de Foucauld nei suoi 'Scritti spirituali' – piegare il nostro cuore verso i miserabili, verso i disgraziati, verso tutti coloro che soffrono e che hanno bisogno. Dobbiamo amare tutti gli uomini come noi stessi, ma dobbiamo piegarci ancor di più verso i miserabili, verso tutti quelli che tutti quanti dimenticano, disprezzano, respingono, i poveri, i piccoli, i sofferenti, gli ignoranti, perché hanno maggior bisogno e perché hanno meno aiuti: è per questi due motivi che Dio raccomanda in modo particolare questa classe dei diseredati dei beni della terra, a coloro che lo servono; Egli vuole che, non avendo né amici né famiglia nel mondo, trovino una famiglia, degli amici in quelli che lo servono».

È il carisma della Beata Teresa Michel che le sue Piccole Suore continuano a replicare, giorno dopo giorno, da quasi un secolo con la fiducia quotidiana nella Divina Provvidenza.

■ MARCO CARAMAGNA
GIORNALISTA

San Giuseppe Moscati

Questo è un Santo che noi credenti amiamo con immediatezza, sia perché fu un laico, sia perché esercitò in modo cristiano la sua professione di medico.

Egli nacque a Benevento il 25 luglio 1880 e fu il settimo dei nove figli nati dal magistrato Francesco Moscati e dalla nobildonna Rosa de Luca, dei marchesi di Roseto. Fu battezzato sei giorni dopo e fece la Prima Comunione a Napoli, dove si era trasferita la sua famiglia, dopo una breve dimora ad Ancona.



Nella città partenopea egli compì gli studi superiori per seguire poi quelli universitari. Si iscrisse alla Facoltà di Medicina, spinto forse anche dalla malattia inguaribile di suo fratello Alberto, caduto accidentalmente da cavallo.

Il 4 agosto del 1903 si laureò brillantemente e ben presto lavorò negli Ospedali Riuniti di Napoli, nei quali per il lavoro svolto e per i Concorsi vinti "fece sbalordire esaminatori e compagni".

Passò poi agli "Incurabili" di Napoli e durante l'eruzione del Vesuvio del 1906, salvò i ricoverati dell'Ospedale di Torre del Greco. Per vincite di concorsi si trasferì al "Cotugno" e, poco dopo, divenne primario negli Ospedali Riuniti. Sopraggiunta la Prima Guerra Mondiale, diresse i reparti militari, divenendo nel contempo ordinario nell'Istituto universitario di Clinica Fisiologica.

Dal 1911 in poi guidò le ricerche scientifiche e sperimentali che si facevano in esso fino a conseguire, nel 1922, la libera docenza in Clinica Medica Generale.

Il professor Moscati conseguì in questo campo notorietà nazionale e internazionale, attestandosi come pioniere nella ricerca sul glicogeno e argomenti collegati.

PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE



Se da una parte ci interessano i suoi successi professionali, dall'altra ci stupiscono i caratteri della sua santità. La sua condotta verso i malati infatti fu improntata alla fede e alla carità cristiana.

In ogni paziente egli vide Cristo sofferente e come tale lo amò e lo servì. Accompagnava questo modo di esercitare la professione di medico con la preghiera e con la devozione al Santissimo Sacramento. Morì improvvisamente il 12 aprile del 1927, all'età di 46 anni, e il popolo non esitò a dire che "era morto il medico santo".

La Chiesa suggellò questa proclamazione popolare dichiarandolo Beato il 16 novembre 1975 con Paolo VI e Santo il 25 ottobre del 1987 con Giovanni Paolo II, al termine del Sinodo "Sulla vocazione e missione dei laici nella chiesa".

Giuseppe Moscati fu definito "il medico dei poveri" non per pura formalità, ma perché fu tale per davvero.

Egli si prodigò senza sosta sia per i pazienti ricoverati, sia per quelli che senza ricovero stavano nei quartieri più poveri e abbandonati della città di Napoli. Curava questi ultimi gratuitamente e, anzi, li soccorreva con i suoi guadagni. La qualcosa ci fa arrossire, se pensiamo che oggi molti poveri, per mancanza di soldi, non possono curare le loro malattie. In un mondo di confusione, anche cristiana, ci viene spontaneo amare e ammirare un Santo come Giuseppe Moscati. Lo imploriamo per tutti, ricchi e poveri, oppressi e non, affamati d'amore e di bontà e non, credenti e non. Come scienziato conciliò Fede e Scienza, come cristiano tradusse la Fede in Amore e come medico servì tutti senza discriminazioni e nascostamente, senza sosta ed eroicamente.

◀ PROF. PIETRO TAMBURRANO



I LUOGHI DI FORZA

La spada nella roccia e l'abbazia con il tetto di stelle

Ricordate la leggenda di Re Artù, l'epico cavaliere bretone che estraendo con forza la magica Excalibur conficcata nella roccia da Mago Merlino, divenne per questo suo gesto Re? Re Artù!

Excalibur è la spada più nota tra le tante che popolano il nostro leggendario passato europeo fatto di cavalieri ed eroici combattenti, ma qui in Italia la spada di cui si narra possiede requisiti storici certi, dopo che approfonditi studi hanno rilevato che la spada risale con certezza al XII secolo. L'italica Excalibur si trova in Toscana nella provincia di Siena, sulla collina di Montesiepi.

La storia ci racconta che Galgano Guidotti nato a Chiusdino nel 1150 da una nobile e agiata famiglia, era un ragazzo dedito solo a piaceri, divertimenti e dissolutezze irrefrenabili, ma la sua vita cambiò radicalmente dopo due 'incontri visionari' a occhi aperti, o forse in sogno, che ebbe con San Michele Arcangelo e produssero in lui una profonda conversione fino a farlo sentire totalmente in sintonia con Dio. Egli un giorno si recò dietro indicazione divina sulla collina di Montesiepi dove il suo cavallo si inginocchiò in riverenza a San Michele, e Galgano stesso sceso a terra si sottomise e si convertì alle parole pronunciate dall'Arcangelo: «Ferma il tuo piede, Galgano, perché questo è il tuo luogo, qui il tuo riposo». Egli sguainò la spada e la piantò nella roccia, gesto



che per i cavalieri del Medioevo possedeva un grande significato morale e spirituale, lasciandone fuori solo l'impugnatura a forma di croce e dunque una spada non più strumento di morte ma simbolo di pace, redenzione e rinuncia a tutte le guerre.

La spada è ancora lì, ben visibile ai visitatori, conficcata in un masso granitico dal quale nessuno mai, pur avendoci provato ed essere stato severamente punito, sia mai riuscito ad estrarla.

In seguito a questi fatti Montesiepi divenne luogo di frequenti pellegrinaggi di fedeli alla ricerca di miracoli e di incontri con Galgano stesso, che da allora visse da eremita in un capanno vicino al luogo dove aveva infisso la spada. Egli venne santificato nel 1185, solo quattro anni dopo la morte e il suo culto si diffuse rapidamente tra i cavalieri, i quali elessero San Michele Arcangelo protettore della Cavalleria.

Oggi il sito è composto dall'eremo, piccola cappella detta Rotonda di Montesiepi per la sua forma circolare, e dalla vicina monumentale Abbazia, in località Chiusdino, voluta all'epoca (1218-1288) dal vescovo di Volterra Ildebrando Pannocchieschi, e da una comunità di monaci cistercensi molto vicini a Galgano e al suo spirito solitario e pacifista, che ne sostennero le ingenti spese e la fecero diventare potentissima in tutta la Toscana e in Europa.

Ora dopo tantissime vicissitudini di decadimento e distruzione l'Abbazia è ridotta ad un scheletro di sole mura a cielo aperto per la totale assenza del tetto, ma dall'irresistibile fascino pieno di mistero e spiritualità. L'imponente e magnetica costruzione rispetta rigorosamente le regole dell'architettura gotico/cistercense e, pur se oggi così mutilata, si offre allo sguardo e allo spirito dei visitatori ergendosi maestosa nel grande piano verde. Nel 1926 dopo lunghissimi anni di abbandono e incuria lo Stato italiano riconobbe il suo grande valore culturale, artistico e spirituale, e iniziò a preservarla.

In questo periodo, con focolai di guerra accesi ovunque nel mondo, e con una spaventosa guerra distruttrice alle porte dell'Europa, l'auspicio più grande e sentito è che tutte le armi, come la leggendaria spada, possano miracolosamente trasformarsi anch'esse in simbolo di speranza, di pace e bene.

◀ RITA MEARDI





Come vivere la missione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza oggi?

Dall'intervento del prof. Marco Impagliazzo al XV Capitolo Generale dell'Istituto

È una domanda importante in un mondo che cambia tanto rapidamente e in cui tante persone vivono uno spaesamento, cioè faticano a ritrovarsi. Anche le comunità, le congregazioni, i singoli fedeli, nonostante la storia cristiana, possono essere presi dallo spaesamento, non affacciandosi più alla finestra della vita con amore oppure lasciandoci dominare da un senso di impotenza o, infine, passando gli anni, dentro i problemi – e di problemi ce ne sono sempre – della nostra istituzione. Auto conservarsi e non misurarsi con le sfide del presente.

“La Chiesa in uscita” è l’invito di papa Francesco. Un invito né naturale né semplice. Infatti, l’istinto sarebbe non quello di uscire, ma di cercare l’approdo in un angolo rassicurante. Non ci illudiamo: questa sicurezza o quella serenità di cui tutti abbiamo bisogno non viene dai programmi che tracciamo per il futuro o dalle metodologie o dal ripiegamento su noi stessi. Noi tante volte esorcizziamo le sfide del futuro, facendo programmi, ripetendo metodologie o chiudendoci in noi stessi. Ma è un’altra questione: è una questione di cuore. Non sono sapienti programmi che danno la serenità con cui guardare il futuro. È una questione di cuore o, se preferite, di spiritualità. Le nostre comunità hanno una forza semplice: quella dell’essere due o tre riuniti nel nome del Signore. Di fronte a un mondo complesso, bisogna fare delle nostre comunità luoghi di preghiera in cui trovare l’orientamento della propria vita, ma anche luoghi da offrire a tante donne e uomini spaesati che ci vivono attorno. *Apriamo le porte delle nostre case per la preghiera di chi lo desidera!* Il papa ci invita a togliere le dogane, cioè



quei freni o quei muri invisibili ma reali che impediscono alla gente di incontrare Gesù. È la Parola di Dio che risponde allo spaesamento e alla paura: “non abbiate paura, so che cercate Gesù il crocifisso” – disse l’angelo alle donne spaventate. Che le nostre comunità abbiano prima di tutto e sempre il volto e il cuore della preghiera! Penso che le comunità religiose, così come i laici, possano vivere una bella preghiera comune ed avere luoghi attrattivi di preghiera. Ma, per questo, talvolta, bisogna rompere con le nostre abitudini: la Chiesa di oggi deve offrire spazi di invocazione nel cuore delle nostre città e deve offrire una liturgia bella e eloquente. La liturgia e la preghiera sono una sorgente tanto larga di amore, che consentono un’identità cristiana radicata ma anche un’audacia nel vivere.



C’è poi un diromponente segno dei tempi che fa maturare una visione del futuro e della missione di ogni cristiano: il numero dei poveri e la povertà crescono. Chi vive su questa frontiera si accorge che le domande, i bisogni, i deboli aumentano. Ci sono tante povertà. La povertà ha infiniti volti da

scoprire. Vedere i poveri fa nascere un grande bisogno di speranza e di visioni del futuro. Insegna Giovanni Crisostomo, fine umanista: "Se elimini i poveri, elimini la grande speranza della nostra salvezza". Eliminare i poveri dalla vita, da società (difendersi dai poveri), segna un indubitabile calo di speranza. Nella società l'eliminazione dei poveri causa imbarbarimento e fine della gratuità. Una società senza gratuità è senza umanità. Il mondo cambia, quando una persona si impegna a salvare un altro. Per noi il valore di una vita non è economico: anche una sola vita vale una lotta e la lotta per una sola vita travalica i confini di quell'esistenza. Una persona cambia e si mette a salvare un'altra persona: il mondo comincia a cambiare.

Chi ama i poveri non cede alla rassegnazione. Vive la speranza di un mondo diverso, la voglia di cambiare questo mondo. I poveri nel cuore della Chiesa provocano i cristiani, anche quelli diventati distaccati o tiepidi, ad essere vicini a Cristo stesso. La presenza del povero è misteriosamente potente: cambia le persone più di un discorso, insegna fedeltà, fa capire la fragilità della vita, domanda preghiera. Insomma, porta a Cristo! Bisognerebbe rendere il contatto con i poveri più presente anche nei percorsi di formazione delle nostre Comunità. La nuova evangelizzazione passa anche attraverso un nuovo incontro con i poveri, nei quali l'uomo, tiepido, spa-



esato e individualista può essere attratto all'incontro con Cristo e nella Chiesa. Ci troviamo innanzi a un grande bisogno del nostro tempo, la solidarietà, ma anche di fronte a qualcosa che è nostro, che viviamo o possiamo vivere, un talento della nostra storia.

L'approccio ai problemi delle persone in difficoltà è semplice: si tratta anzitutto di accoglierle. Madre Michel, non ha iniziato la Congregazione con una progettualità né nel campo della carità, né in quello della vita religiosa, dato che inizia una vita di tipo comunitario e caritativo senza porsi alcuna regola. È una scelta che appare inizialmente ingenua e sprovveduta ai più, ma in realtà rappresenta una garanzia di libertà di fronte alle situazioni più diverse che le si prospettano innanzi. Questa assenza di regole all'inizio, pur ponendo dei problemi di tipo giuridico ed ecclesiastico, permette all'opera di crescere in una certa libertà conforme alla propria vocazione e di acquisire uno spirito di adattamento dell'opera di fronte alle situazioni più diverse.

Questa apparente disorganicità e disorganizzazione rappresenta in realtà la possibilità di muoversi con agilità, almeno inizialmente, evitando al piccolo gruppo di suore dell'inizio di essere "schiacciate" sotto il peso di una struttura pesante dal punto di vista economico e giuridico.

La Fondatrice però aveva chiara una necessità: all'allargamento delle azioni di carità doveva corrispondere sempre un maggiore radicamento nella città di Alessandria, e, in seguito, a Roma. Non è possibile spiegare altrimenti l'insistenza e la tenacia con la quale la Michel, negli anni Venti, difese la permanenza delle suore e della loro attività nei "luoghi storici" della Congregazione. Ciò a partire dai locali che avevano visto nascere il Piccolo Riconverto e che, dopo la nascita nel 1927 del grande istituto per i poveri nella periferia di Alessandria, finanziato da Borsalino, non viene abbandonato ma diventa il cuore della famiglia religiosa. Lo stesso spirito, di fedeltà agli ambienti e, al tempo stesso, di apertura al mondo si può riscontrare nell'odierno aspetto della congregazione in Italia e nel mondo. E ad Alessandria, nonostante le difficoltà vissute, alla fine le Piccole suore sono riuscite non solo ad affermarsi vincendo le resistenze di una città che sembrava ostile a tutto ciò che era religioso, ma anche a crescere. Un esempio per tutti: ai funerali di Teresa, nel gennaio del '44, tutta Alessandria si è fermata a rendere omaggio a quella che tutti ormai chiamavano "la Madre".

La scelta dei poveri fatta dalla Madre e dalle prime sorelle, è vera fino a oggi ed è – a mio avviso – la forza della Congregazione per il futuro. È una scelta per i poveri che rende povere anche le suore in quella povertà consacrata che non è un valore a se stante. Nei Vangeli viene infatti sempre concepita come sequela. Ecco perché, sempre nelle Costituzioni delle Piccole Suore, si parla di "impegno a seguire Gesù e a servirlo nei poveri in umiltà e semplicità di cuore" (Cost 29,30). È la risposta a quel "seguimi" che sta all'inizio di ogni esperienza cristiana, quell'invito fatto ai pescatori di Galilea che si rinnova nel tempo e nelle differenti generazioni.



Ma è anche adesione al servizio, vale a dire a quel "testamento di amore" che il Signore ha lasciato ai suoi discepoli nella lavanda dei piedi (Gv 13, 1-15), quell'abbassarsi che rende grandi e che è un'altra costante dell'insegnamento evangelico.

Teresa Michel si "abbassa" per i suoi poveri, anche fisicamente, quando alla fine dell'Ottocento se ne va in giro per i villaggi e le campagne piemontesi trascinandosi appresso un carretto alla ricerca di qualcosa per sfamare i suoi poveri. Questo farsi mendicante è espressione di fede, è fiducia nella Provvidenza che dà i suoi frutti. Perché più la sua vita si riempie di poveri, più viene accompagnata da doni spirituali e concreti per una famiglia di piccoli e bisognosi che cresce negli anni: dall'Italia povera e contadina, a cavallo tra XIX e XX secolo, alle realtà nuove e difficili dell'America Latina, in Brasile e Argentina.

Ma la scelta di vivere la "povertà consacrata" è anche profetica. C'è qualcosa di importante che le Piccole Suore della Divina Provvidenza dicono al mondo di oggi e alle nuove generazioni. Nelle Costituzioni si parla di "segno dei valori del Regno" e di "contestazione per il mondo" (Cost 31). Ma di quali valori si parla in particolare? Prima di tutto di quelli espressi dalle Beatitudini, quel "beati i poveri" che si esprime nell'attenzione particolare ai bisognosi da parte delle Piccole Suore nei Paesi in cui si trovano: case di accoglienza e di rifugio per i poveri che sono "beati" e primi destinatari dell'annuncio evangelico. È un "segno" ma al tempo stesso è già una realtà che comunica una novità al mondo. Anzi, come si legge nelle Costituzioni, "per il mondo". Se si vuole amarlo non si può che "contestarlo", cioè parlare con chiarezza evangelica senza nascondere "sotto il moggio" una predicazione che predilige i piccoli e indica ai "grandi" di cambiare strada.

In altre parole, con il suo esempio Madre Teresa Michel ha vissuto una profonda contestazione del mondo in cui viveva. Come le sue consorelle continuano a viverla ancora oggi. Ma sempre per amore, nel tentativo di trasformare realtà difficili, troppo spesso disumane. Un servizio che si può fare solo con un cuore "casto", cioè libero dalle preoccupazioni per sé, da quell'*amor sui* che i Padri della Chiesa insegnavano a combattere come in una vera battaglia. Una castità che è scelta di vivere per il Vangelo senza impedimenti e che diventa testimonianza visibile, controcorrente per un mondo che

conosce troppi ostacoli per guardare agli altri, per preoccuparsi dei poveri, per amare chi non appartiene al proprio gruppo identitario. Teresa Michel era libera perché guardava ai poveri e al mondo intero e il suo insegnamento continua ancora oggi a contestare chi non riesce a guardare oltre il proprio ambiente ristretto.

La Michel è stata missionaria con la preghiera e con i poveri: quanta gente ha attratto! Il suo esempio parla ancora oggi. Non solo a chi vive in un ambiente ecclesiastico o lo frequenta, ma a tutti. Il segreto lo si può trovare nelle Costituzioni della congregazione. Da esse traspare, come una costante, quell'abbandono alla Divina Provvidenza capace di "spostare le montagne" e di compiere le opere di Gesù tra i poveri e con i poveri. E che diventa per grazia dello Spirito Santo un segno della missione della Chiesa nel mondo: apriamo le porte del cuore e delle nostre case a chi cerca l'incontro con quel Gesù che ha conosciuto in anni lontani o che non ha mai conosciuto. Facciamo sì che chi lo cerca lo possa incontrare nella Parola di Dio, nell'Eucarestia e nei poveri.

PROF. MARCO IMPAGLIAZZO

Fare il bene: una esortazione

S spesso sentiamo dire: «Dopo tutto il bene che gli ho fatto, mi ripaga così!».

Un'analogia affermazione la troviamo nel libro del Siracide, quando si parla dello stolto che dice: «Non ho un amico, non c'è gratitudine al bene che faccio» (Sir 20,16).

A differenza del male il bene è invisibile e, spesso, chi lo riceve non lo vede o gli sembra scontato (fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce!). Chi vuol essere un vero cristiano deve sempre tener presente che, dopo aver fatto le opere di bene, deve rendere gloria a Dio e non aspettarsi ricompense. Deve tener presente che nel fare il bene sta realizzando il sogno di Dio che ha impresso nel nostro cuore il riverbero del suo amore indelebile.

Siamo *servi inutili*, abbiamo fatto quanto dovevamo fare (Lc 17,10). La nostra ricompensa è la gioia di servire il Signore, il nostro Creatore, che ci ha chiamati all'esistenza.

Fare il bene è un modo sincero per esprimere la nostra gratitudine a Dio, un modo per far giungere in mezzo a noi il Suo regno di giustizia, di pace e di amore. In fondo, fare il bene è servire il Signore, conoscere di Dio. Ogni qualvolta siamo incapaci di fare il bene lo rinneghiamo di fatto dimostrando di non aver ancora compreso la vera bellezza di Dio (Tt 1,16).

Ogni qualvolta che siamo in grado di fare il bene e non lo facciamo, commettiamo peccato (Gc 4,17); non centriamo il bersaglio, allontaniamo il sogno che Dio ha per noi.

Dobbiamo ricordarci che spesso Dio ci chiede in prestito le nostre mani, i nostri piedi, la nostra bocca, le nostre orecchie, la nostra intelligenza, il nostro cuore, i nostri beni per metterli al Suo servizio, per aiutarlo

a fare il bene, a vestire il povero, a curare l'ammalato, a consigliare il dubbioso, a dar da mangiare all'affamato, ad ascoltare chi ha un cuore affranto.

Nelle nostre giornate sappiamo riconoscere in chi ci sta accanto la persona che Dio vuole aiutare tramite i talenti che ci ha donato? Sappiamo essere buoni samaritani fasciando le ferite di chi ci sta accanto? Sappiamo dire «...Prenditi cura di lui e tutto ciò che spenderai di più, te lo rimborserò al mio ritorno?».

Chi è il mio prossimo? Chi è il fratello che mi sta accanto? È una occasione per amare Dio!

Spesso perdiamo queste occasioni perché, come dice San Paolo: «... io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me» (Rm 7,21).

Volgiamo lo sguardo al Padre nostro chiediamogli di non abbandonarci alla tentazione e la forza di agire nel fare il bene certi della vera ricompensa futura.

Infatti, sarà un'incredibile gioia, per i giusti, ascoltare la soave voce di Gesù che nel giorno del giudizio finale gli dirà:

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,34-35).

Ogni qualvolta che non facciamo il bene ci allontaniamo da Lui, dalla Sua casa e corriamo il rischio di perderci, di non trovare più la via del ritorno; in ogni caso Lui è lì sull'uscio di casa ad aspettarci e per correrci incontro. Chissà quante notti ci ha aspettato dicendo: «Ritorna a me perché mi manchi! E se non ci sei tu... per me non è lo stesso!».

ING. EGIDIO RAITI

Fa' bene e scordati

Di solito, si parla e si fa il bene in contrapposizione alla presenza del male, ma è ancora più bello farlo spontaneamente come atto d'amore.

Nel pensiero antico, già con Omero, Esiodo e Sofocle, si rivela una coscienza molto intensa dell'angosciosa presenza del male nel mondo. L'idea del male come antitesi del bene e dell'essere, ossia come non-essere in filosofia si trova a partire dalla concezione stoica, la



Giotto, Giudizio universale, Cappella degli Scrovegni - Padova

quale asserisce che il male non esiste in sé in quanto è privazione del bene. Per Socrate, il male è ignoranza, assenza cioè di principi etici, mentre il bene è conoscenza, cultura, sapienza. Platone, Aristotele e Sant'Agostino considerano il male metafisico come una "privazione" di essere, come il "non-essere". Secondo questa concezione, il male è una proprietà congenita della natura umana, sintomo di un uso disordinato del libero arbitrio. Sant'Agostino precisa: "Il male è punizione di una colpa, di una trasgressione". Questa teoria ha influenzato la filosofia cristiana.

Nella filosofia moderna, il male è inteso come imperfezione, "disvalore", in opposizione ai sistemi normativi ed assiologici. L'uomo, per Hegel, è "cattivo per natura", mentre il bene è lo scopo ultimo del mondo, in quanto libertà realizzata. D'accordo con Hegel, Kant parla del male "radicale" come "impurità" della nostra coscienza morale e come "un'inclinazione naturale, innata, dell'essere umano".

Una delle opere molto discussa della filosofia contemporanea è "Al di là del bene e del male" di Nietzsche, un autore che per tutta la vita fu tormentato dal problema del male. Nietzsche scrisse: "Il dolore ci scava nel profondo e ci costringe a discendere nelle nostre profondità". La sua concezione si pone come "negazione totale del pensiero occidentale e dei grandi valori della cultura, come la verità, il progresso, la scienza e la religione per la loro mancanza di fondamento e per la loro natura di mera finzione".

Invece, Schopenhauer ha una formula poco conosciuta, perché scritta in latino, "*Neminem laede, imo omnes, quantum potes, iuva. Non fare del male a nessuno, ma aiuta tutti, per quanto puoi*".

Nella cultura popolare, c'è stato un tempo in cui si faceva molto più affidamento sulla saggezza dei proverbi. Li si ascoltava, come massime per affrontare la vita di tutti i giorni, come consigli concreti da tramandare da una generazione all'altra. Adesso si citano meno, ma ciò non vuol dire che abbiamo perso la loro importanza.

Un proverbio siciliano molto famoso, ci rivela una saggia verità: *"Fa beni e scordatillu, fa mali e pensaci"*. Il proverbio ci spiega: "Fai del bene e scordatelo, fai del male e pensaci". Quando si fa una buona azione, non bisognerebbe necessariamente aspettarsi qualcosa in cambio. Al contrario, quando si fa una cattiva azione, è molto probabile che ci saranno delle conseguenze. Il bene, dunque, dovrebbe essere scontato, cioè si dovrebbe avere normalmente un comportamento gentile e altruista. Forse dovremmo riflettere tutti un po' di più sui nostri gesti, dovrebbe farci venire rimorsi e pentimenti in modo da non dover ripetere questo errore.

Questo proverbio lo sentiamo molto spesso ripetere soprattutto dagli anziani che detengono la vera saggezza popolare. Un proverbio molto diffuso soprattutto in tutta l'Italia meridionale con le diverse declinazioni dialettali. In Basilicata e nella Lucania si dice: *"Fa male e penza, fa 'bbene e scorda"*. In Calabria: *"Fa beni e scordati, fa mali e ricordati"*. In Campania e a Napoli: *"Fà bbene e scuordate; fà male e piensece"*. Diverse sono le opere di bene che si leggono nelle pagine del Vangelo. Tra tutte, nel vangelo di San Luca, emerge il modello di come deve agire un cristiano. Nel Vangelo, Gesù è interrogato da un dottore della legge su cosa "è necessario per ereditare la vita eterna". Il Figlio di Dio lo invita a trovare la risposta nelle Scritture: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso".

Tuttavia, ci sono state diverse interpretazioni, che forse continuano ad esserci, su chi si dovesse intendere come "prossimo". La parabola del "buon samaritano", che si prende cura di un "uomo derubato e percosso dai briganti", assume un significato emblematico ed esemplificativo.

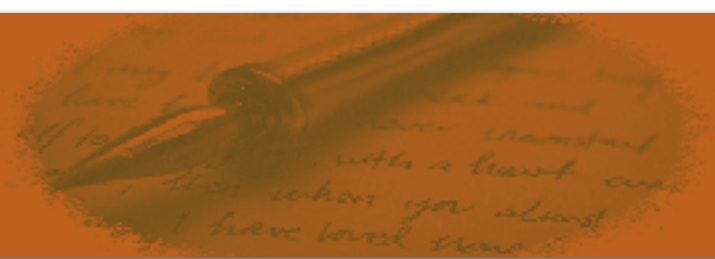
Allora i giudei trattavano con disprezzo i samaritani, considerandoli estranei al popolo eletto. Non è dunque un caso che Gesù scelga proprio un samaritano come personaggio positivo della parabola. In questo modo vuole superare il pregiudizio, mostrando che anche uno straniero, anche uno che non conosce il vero Dio e non frequenta il suo tempio, è capace di comportarsi secondo la sua volontà, provando compassione per il fratello bisognoso e soccorrendolo con tutti i mezzi a sua disposizione.

In proposito, Papa Bergoglio evidenzia: «Per quella stessa strada, prima del samaritano erano già passati un sacerdote e un levita, cioè persone dedite al culto di Dio, senza, tuttavia, fermarsi».

Poi, Sua Santità commenta: «Gesù, dunque, propone come modello il samaritano, proprio uno che non aveva fede! Anche noi pensiamo a tanta gente che conosciamo, forse agnostica, che fa del bene. Gesù sceglie come modello uno che non era un uomo di fede. E questo uomo, che amando il fratello come sé stesso, dimostra di amare Dio con tutto il cuore e con tutte le forze – il Dio che non conosceva! –, ed esprime nello stesso tempo vera religiosità e piena umanità». In conclusione, ritengo doveroso ricordare l'esempio di San Giovanni di Dio che non ha lasciato un libro di Regole e l'Ordine da lui creato prende il nome dalle tre parole "Fate Bene Fratelli" che ripeté fino alla morte.

■ DOTT. SALVATORE RONDELLO





DA ROMA

Casa Generalizia

XV Capitolo Generale Ordinario delle Piccole Sorelle della Divina Provvidenza

"Nella Chiesa, per il mondo, comunità adoratrici, povere, fraterne"

Riunite nel "Cenacolo della Provvidenza di Dio", come i discepoli di Emmaus, dal 13 al 28 febbraio 2023 noi Piccole Suore arrivate a Roma da diversi Paesi nel mondo, abbiamo fatto un cammino di preghiera, di ascolto, di condivisione, di riflessione e di scelte coraggiose. Un cammino che ci ha mostrato come ognuna di noi è un "filo" molto speciale, che tuttavia ha bisogno di intrecciarsi con altri fili, anch'essi originali, per realizzare una grande tela: il disegno di Dio che ci invita ogni giorno a tessere la sua trama per amore, con amore e nell'amore in una realtà impegnativa, talvolta difficile. Ad ogni modo, riusciamo sempre a sperimentare intensamente la presenza di Gesù che cammina con noi e "ci fa ardere il cuore".

Alcuni momenti del Capitolo sono stati significativi e ci hanno spiritualmente rafforzato:

- Sabato 11 febbraio il cammino capitolare è stato affidato alla Vergine Maria con la preghiera itinerante del S. Rosario guidata da mons. Flavio Pace;
- Domenica 12 febbraio si è svolta la Celebrazione Eucaristica di apertura del XV CG, presieduta da mons. Flavio Pace. La presenza di ospiti della Casa di Riposo, dei loro cari e di altri religiosi, è stato un bel segno di comunione e di famiglia;

- Lunedì 13 febbraio c'è stata l'apertura ufficiale. La superiora generale madre Stella Cisterna, ci ha invitato a entrare simbolicamente a "piedi nudi" nella "tenda del convegno" per metterci all'ascolto dello Spirito Santo;
- Mercoledì 15 febbraio, con sorpresa e gioia, abbiamo partecipato all'udienza generale di Papa Francesco nell'aula Paolo VI, dove abbiamo ascoltato la sua catechesi che ci spinge ad essere appassionati e umili evangelizzatori nello stile di Dio: vicino, misericordioso e tenero. «C'è una passione che abbraccia tutto: la mente, il cuore, le mani, l'andare... tutto, tutta la persona è coinvolta nell'annuncio del Vangelo».

Durante il Capitolo, sono state illuminanti le relazioni di don Flavio Peloso FDP sulla vita fraterna, di padre Ubaldo Terrinoni OFM Cap sulla formazione, del prof. Marco Impagliazzo sulla missione, del dott. Ivan Vitali su una proposta di economia civile. Così come è stato significativo il cineforum condotto da don Gianluca Bernardini "Dal buio alla luce".

Un momento di intensa e sentita riflessione e dedizione allo Spirito Santo è stato il 23 febbraio, giorno in cui abbiamo contemplato le tre dimensioni della vita consacrata e del discepolato missionario: *koinonia*, *kenosis* e *kairós*, elaborate da padre Beto Mayer OMI, e abbiamo assistito alle significative conferenze di padre Aitor Jiménez Echave CMF ufficiale della Congregazione per i religiosi e la vita consacrata, alla luce degli Atti degli Apostoli 1, 12-26 come preparazione alle elezioni.

Il 24 febbraio è stato eletto il nuovo Governo Generale così formato:

- Madre Claudete Márcia de Oliveira, superiora generale;
- Suor Tatiana de Souza Moreira, vice generale;
- Suor Ligi Odiyilnikarthil, consigliera;
- Suor Jayamma Barbara Vattathara, consigliera;
- Suor Maria Tamburrano, consigliera.

Ringraziamo Dio per la disponibilità di ciascuna di loro e le affidiamo alle mani e all'intercessione della nostra Madre Fondatrice Teresa



Grillo Michel che possano svolgere fedelmente questo "grande servizio e grande carità".

Ringraziamo Madre Stella Cisterna e il suo Consiglio per la generosa donazione da loro offerta nel precedente sessennio; l'amore di Dio ci abbracci nel nuovo cammino.

Come nel corso di tutto il Capitolo, anche in questo giorno abbiamo accolto la manifestazione di tante comunità e laici, in spirito di preghiera e di comunione fraterna.

I lavori sono proseguiti con il tracciamento di linee importanti per la vita e la missione della nostra Congregazione e domenica 26 febbraio la nuova Madre Generale e il suo Consiglio sono stati presentati alla comunità locale nella celebrazione eucaristica, rafforzando il nostro "cammino insieme".

Il 28 febbraio le Piccole Suore della Divina Provvidenza concludono il XV Capitolo Generale vissuto in ascolto degli appelli di Dio che, nella storia di oggi, ci prepara a vivere il futuro come discepolo-missionarie in comunità adoratrici, povere, fraterne, generatrici di vita e di speranza nella Chiesa per il mondo contemporaneo.

Il XV Capitolo Generale si conclude con il messaggio della madre generale suor Claudete Marcia de Oliveira alle Capitolari, invitando tutte a essere aperte alle sorprese di Dio, perché ci sia speranza e vita in abbondanza per il mondo intero.

◀ SUOR TATIANA DE SOUZA MOREIRA PSDP

Ratzinger visto a Casa Teresa Grillo Michel

In Via della Divina Provvidenza, 41 Roma

Ci sono eventi, considerati "minori" che, pur avvenendo fuori dalle mura vaticane, fanno sentire i loro effetti anche all'interno di questo minuscolo Stato.

Ne vorrei raccontare alcuni, cominciando da quel 18 aprile 1998 quando, a poche ore dal "trapasso" del Cardinale Alberto Bovone, in qualità di Segretario personale mi trovo a mettere ordine nella sua stanza, al piano terra di Casa Teresa Grillo Michel in Via della Divina Provvidenza 41. Inaspettatamente mi capitò fra le mani la brutta copia di un biglietto di auguri pasquali che Bovone aveva inviato all'allora Cardinale Ratzinger: «Confido nella sua preghiera per me in questi giorni che, se commemorano la mestizia di Gesù nell'Orto, promettono l'avvento della Pasqua "gioia e fierezza" della nostra fede, come ci ricorda il caro Suo S. Agostino. E creda nei miei auguri per ogni bene da Lei desiderato»; fra loro c'era davvero un profondo legame. Basti pensare che il Cardinale Ratzinger passò diverse volte a trovarlo alla "Casa delle Suore", le quali erano entusiaste di ricevere una così illustre visita. Ricordo commosso quando il 22 febbraio 1998, Monsignor Bovone, ricoverato in ospedale, ricevette la Berretta Cardinalizia ma non poté prendere parte al pranzo organizzato in suo onore. In quell'occasione, fu proprio il Cardinale Ratzinger, gentile e fraterno come suo solito, a presiedere il Convito con discorsi e taglio della torta decorata con lo stemma del neo cardinale. Dovetti io stesso occuparmi della preparazione dell'evento, perciò ebbi la possibilità di incontrare più volte Ratzinger il quale, non solo mi chiese informazioni sulla salute del suo amico, ma si interessò anche delle "sue care Suore che lo curano sicuramente bene".



◀ MONS. CLAUDIO IOVINE

In effetti Ratzinger aveva ascoltato tante volte i racconti di Bovone sulle Piccole Suore della Divina Provvidenza, sul suo ministero di Cappellano nella casa generalizia di Roma, sul suo trovarsi a proprio agio anche quando, negli anni '80, incontrò più volte (nella stessa sede e in massima segretezza) l'Arcivescovo Lefebvre e alcuni collaboratori della Dottrina della Fede per la nota questione dello scisma.

Proprio a tali incontri fa riferimento la fotografia qui pubblicata che si trova esposta nei locali di accoglienza della Casa Teresa Grillo Michel, in Via della Divina Provvidenza 41 a Roma.

Dopo la morte del Cardinale Bovone e l'elezione di Joseph Ratzinger a Sommo Pontefice, accompagnando il Cardinale Prefetto José Saraiva Martins in udienza da Benedetto XVI, ebbi l'opportunità di salutare il Papa. Due volte parlammo di Bovone, delle "sue Suore" e di Via della Divina Provvidenza. La prima fu nell'estate del 2005 e in quell'occasione gli raccontai che abitavo presso le "Suore di Bovone", e lui commentò: «Allora Lei ha preso il suo posto», lasciandomi ribattere: «Sì, ma non come Prefetto». Il Papa guardò poi il Cardinale Saraiva e risero di gusto. Congedandomi aggiunse: «Mi saluti le Suore, me le saluti, le ho conosciute, hanno fatto tanto per Mons. Bovone!» (Così gli piaceva chiamarlo).

La seconda volta fu nel giugno 2008. Fu molto emozionante sentire il Papa che si ricordava benissimo delle "Suore di Boccea" e mi chiese di portare loro i Suoi saluti e la Sua benedizione.

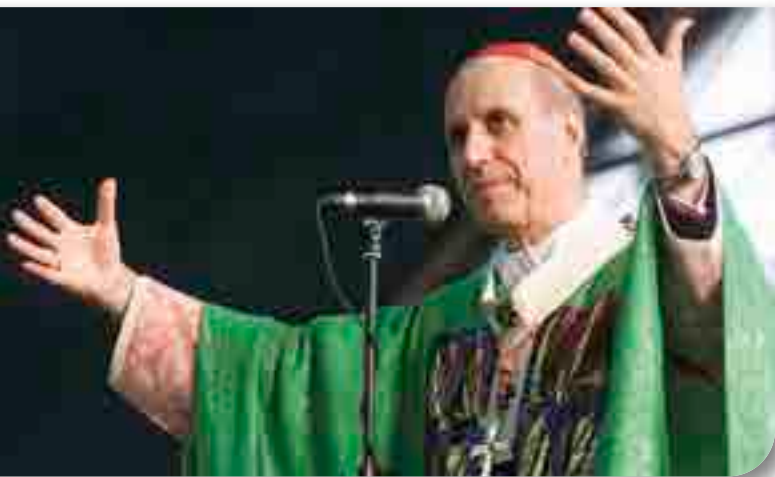
Sono state dette e scritte tante cose in occasione della morte del Papa Emerito Benedetto XVI. A me appare avvolto nella sua bianca e quasi commovente fragilità, con una straordinaria forza spirituale e intellettuale, uomo di fede profonda, grande signorilità, affabile e delicato, pieno di umanità. Al mite Joseph Ratzinger, uomo di pensiero e di studio, divenuto Benedetto XVI e poi Papa Emerito, non è mai mancato il coraggio della verità. Nel suo lungo magistero egli ci ha ricordato incessantemente che «non è mai anacronistica la fiducia di cercare e di trovare la verità», che ha un Volto, quello di Cristo Signore: *Dominus Jesus*. L'Amore della sua vita. E per questo gli dobbiamo ammirazione e gratitudine.



In prima fila, a partire da sinistra: suor Lucia D'Andria, madre Consolata Zordan, suor Stella Cisterna, suor Carmela Colombo. In seconda fila: al centro il cardinale Ratzinger con a fianco il cardinale Hamer (allora prefetto della Congregazione per i religiosi e la vita consacrata, che a lungo Segretario della Congregazione per la Dottrina della fede - CDF); alla destra del cardinale Ratzinger mons. Clemens (suo segretario personale), l'arcivescovo Bovone (all'epoca segretario della CDF) con accanto p. Filippo Capaccio (domenicano segretario del card. Hamer) alla sua destra mons. Jozef Zlatnansky (allora sottosegretario della CDF, poi vescovo di Montefiascone e segretario della Commissione interdicasteriale permanente per la Chiesa in Europa Orientale). Nell'angolo: suor Bruna Polli solerte addetta a mons. Bovone con suor Margherita Moretti.

Il ricordo del cardinale Severino Poletto

Il 17 dicembre 2022 è morto un grande amico della nostra Congregazione, l'arcivescovo emerito di Torino cardinale Severino Poletto. Nato a Salgareda (Treviso) l'8 marzo 1933 da una famiglia di mezzadri, entrò in Seminario Maggiore nel 1953 e venne ordinato prete il 29 giugno 1957. Arcivescovo di Torino dal 1999, nel febbraio 2001 venne creato cardinale da Giovanni Paolo II. Il cardinale Poletto fu anche appassionato Custode della Sindone: guidò le due ostensioni del 2000 e del 2010 (dove intervenne come pellegrino papa Benedetto XVI). Al cardinale si deve la decisione di realizzare lo straordinario lavoro di restauro del Telo. Nel 2010 rinunciò alla guida della diocesi e si ritirò nella casa di Testona di Moncalieri dove poi è deceduto.



Ricordo commossa che Lui aveva una profonda spiritualità, una grande sensibilità e una notevole capacità di ascolto. Ho avuto il privilegio di conoscerlo nel lontano 1960, quando don Poletto era ancora assistente al Seminario di Casale Monferrato. Sin da giovane si dedicò infatti a varie iniziative, basti pensare che nel periodo dei preti operai, andò a lavorare in una fabbrica della sua zona perché desiderava essere di sostegno ai parrocchiani che non andavano in chiesa e voleva provare su di sé la fatica del lavoro operaio.

Per noi Piccole Suore della Divina Provvidenza è stato un punto di riferimento fondamentale, sia per la direzione spirituale sia per la formazione delle giovani suore.

Negli anni il suo apostolato fiorì in diversi modi. Ci siamo incontrati in diverse occasioni, e lo rividi anche dopo la nomina a Vescovo di Asti. Ho ancora impresso nella mente il momento in cui gli domandai: "E adesso come devo chiamarla?", "Sono sempre don Poletto" rispose sorridendo.

A Natale e Pasqua, inviava alle religiose stimolanti messaggi come sussidio per un cammino di preparazione a tali eventi. Tra i suoi numerosi testi ricordo in particolare la serie di fascicoli "Ti ho chiamata per nome: ipotesi di cammino spirituale di persone consacrate per la Quaresima 2007". Ho conservato tutto e ne faccio tesoro perché le sue pubblicazioni sono l'esempio di un pastore e padre sempre disponibile a soccorrere ai bisogni dei suoi figli. Grazie don Poletto per tutto il bene ricevuto, preghi Gesù per noi, ora che sei alla luce del Suo volto.

■ SUOR VITA GALANTE PSDP

Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"

Fare del bene ci rende più felici, ed è importante ricordare che il bene, come scrive Licia Spessato nella sua 'Ode al bene', "è contagioso".

Ode al bene

*Ogni bene è raccolto
nella bisaccia
del seminatore: Egli, Iddio,
semina con abbondanza
nel cuore degli uomini:*

*semina ovunque. Alcuni
traggono lezione dai Suoi
insegnamenti; altri,
li disprezzano: ma sempre
il Buon Dio ci segue
con amorevole cura.
Il bene sorge come i fiori
del prato; prolifica
all'abbondanza del seminatore,
e germoglia a tempo opportuno;
a tempo opportuno
dona i suoi frutti,
e attende il tempo
del raccolto.*

*Il bene è contagioso;
si riflette nell'animo ad ogni
incontro; parla con il pensiero
e con la voce: comunica
parole indimenticabili.
Comunica ai piccoli
l'insegnamento solerte,
per farli camminare
in un sentiero di Luce,
per donare loro le orme
dei Santi.*



*Il bene affratella
gli uomini, di tutti
i Paesi, di ogni religione,
e a tutti insegna il Segno
invincibile della Croce,
che s'ergerà, come vessillo,
a salvezza degli uomini.*

*Sarà benedetto dall'amicizia,
dall'affetto degli sposi
fedeli; dalla cura dei figli
e degli anziani; annuncerà
riconoscenza, tratterà
una strada felice
nell'attesa dell'avvenire;
vincerà il male, sarà
una speranza realizzata,
sempre...*

*E, la preghiera, ci conduce
alla consuetudine col Sacro
Cuore di Gesù, nostro Sommo
Bene; alla comunione
con l'Altissimo, unico, grande
interlocutore dell'anima
nostra, unica speranza...*

*Con l'Augurio del salmista: "Possa tu
Vedere il bene di Gerusalemme,
tutti i giorni della tua vita!"...*

● LICIA SPESSATO
OSPITE DELLA CASA

L'incontro

Il mio primo "incontro" con le Piccole Suore della Divina Provvidenza risale agli anni '80.

All'epoca mia madre era una commerciante di tessuti e faceva diversi lavori per conto di un Istituto di Suore in una città della Campania. Già da tempo soffriva di cuore e un giorno, a causa di una forte crisi, fu ricoverata d'urgenza in ospedale. Una volta dimessa, per ovviare al problema dell'assistenza continua, mamma espresse il desiderio di sistemarsi presso una casa di riposo. Iniziai così una ricerca fra le varie strutture di Roma ma, dopo un po', mi resi conto che nessuna di quelle che avevo valutato riusciva a soddisfare le nostre esigenze.

In quel periodo lavoravo in banca, e la Provvidenza volle che un giorno passò in sede una suora addetta ai pagamenti per conto della Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Parlando con lei scoprii che l'Istituto di cui faceva parte, aveva anche la Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel" e così mia madre ed io andammo a visitarla; fu amore a prima vista. La straordinaria accoglienza delle suore, il bellissimo e curatissimo giardino, la pulizia della struttura, l'ampiezza delle stanze, la gentilezza del personale e molte altre cose ci convinsero che avevamo finalmente trovato il posto giusto. Mia madre ne fu contenta e soddisfatta sin dal primo giorno, anche perché l'Istituto non era altro che una grande famiglia, in cui gli ospiti e i loro familiari si scambiavano quotidianamente affetto, amicizia e cortesia. Il punto di riferimento per tutti era la grande Suor Olga, dico grande perché ha sempre dimostrato affidabilità, pazienza e attenzione, nonché entusiasmo nel proporre sempre nuove iniziative. E ricordo con stima anche la sua assistente suor Bruna e il bravissimo dottor Conte che con impegno e generosità si prendeva cura di tutti i suoi pazienti. Andavo spesso e con piacere a far visita a mia madre; la trovavo puntualmente ad aspettarmi in giardino, seduta sulla panchina di fronte alla bellissima statua della Madonna della Divina Provvidenza. Ci piaceva passeggiare insieme intorno alla casa, magari mangiando i dolcetti che le avevo regalato e che lei amava offrire anche alle "sue amiche anziane". Prima di salutarci, passavamo alla chiesetta per una preghiera di salute e serenità e poi rientravamo al quarto piano dove c'era Anna Maria, l'addetta alle cure delle signore che alloggiavano lì. I giorni trascorsero serenamente, e mia madre era contenta di condividere la sua quotidianità con tante anime a lei affini in un luogo tra l'altro sereno, protetto e gioioso.

Purtroppo all'inizio dell'estate del 1987 mia mamma cadde dalle scale, si fratturò il femore e, di conseguenza, fu sottoposta ad un intervento chirurgico. Nella fase post operatoria ci fu ahimè una complicazione che alla fine la costrinse sulla sedia a rotelle. A quel punto venne trasferita al secondo piano dell'istituto, dove in genere si trovavano le pazienti non più autosufficienti. Purtroppo pian piano si allettò e per lei cominciò un periodo di dura prova in quanto, nonostante l'assistenza costante e materna di suor Olga, mamma divenne ogni giorno più inappetente e più debole, sia fisicamente che emotivamente. Ci lasciò il 16 dicembre di quello stesso anno e il suo funerale fu molto bello perché caratterizzato da canti speciali e da belle preghiere alla Madre Fondatrice Teresa Grillo Michel e alla Madonna della Divina Provvidenza per la salita in Cielo. Chiesi ed ottenni, in via del tutto eccezionale, che il carro funebre facesse un giro intorno alla Casa per poi fermarsi davanti alla statua della Madonnina; desideravo che ci fosse un momento di raccoglimento, in ricordo degli attimi di serenità e di preghiera condivisi con lei.

Come ben sappiamo, nel corso della nostra esistenza, a volte si ripresentano fatti o situazioni simili a esperienze passate. E fu così che nel 2019, a causa di un cedimento strutturale della mia spina dorsale, mi ritrovai a fare i conti con lo stesso problema di mia madre: l'improvvisa necessità di assistenza costante. Sperimentata per un paio di anni la scarsa pro-





fessionalità ed empatia del personale specializzato che in quel periodo avrebbe dovuto prendersi cura di me, nel 2021 decisi di ricontattare l'Istituto delle Piccole Suore della Divina Provvidenza che si erano occupate così bene di mia mamma. E si creò così il presupposto per un secondo "incontro". Quando chiamai, mi dissero che si era appena liberata una camera e io, senza alcuna esitazione, dissi che volevo andare lì. Arrivai il 5 luglio di quello stesso anno e oggi posso dire con fermezza che, anche per quanto mi riguarda, fu proprio la scelta giusta. Il personale medico e la pazienza di suor Pasqualina mi hanno rimesso letteralmente in piedi e mi hanno fatto rinascere. Basti pensare che prima di arrivare in Istituto ero ridotto uno straccio, perché ripiegato su me stesso e strapieno di piaghe da decubito che, a lungo andare, avrebbero potuto comportare un'infezione alle ossa. Suor Pasqualina e l'infermiera sig.ra Francesca sono state i miei angeli, grazie a loro non sono arrivato al peggio ed ho ripreso ad uscire con il deambulatore e a godermi questa bellissima Casa e le gradevoli passeggiate, proprio come facevo all'epoca con mia madre e ancora oggi, il fermarmi a pregare davanti alla Madonnina, mi riempie il cuore di gioia.

Stando qui in Istituto, riesco a seguire con piacere le cerimonie religiose, il S. Rosario, i Vespri e la S. Messa mattutina che, devo dire, non seguivo più assiduamente da diversi anni. Tutto questo è un vero nutrimento per l'anima. Tra l'altro, stando qui, ho avuto il piacere di conoscere un bravissimo sacerdote, mons. Flavio Pace che segue e commenta tutte le varie liturgie religiose e la domenica ci illustra il S. Vangelo. Lui è per me un grande insegnamento. Prego sempre la Madonnina della Divina Provvidenza che continui a proteggerci e non smetterò mai di ringraziare le suore, con a capo la superiora suor Maria, per la grande pazienza e sopportazione. Oggi come allora questo è un luogo accogliente, che offre davvero tanto. L'unica differenza con il passato, è l'inserimento di suore straniere, alcune per esempio dal Kerala che, nonostante le oggettive difficoltà legate alla lingua, restano comunque un valido supporto. Concludo il mio "incontro" con la Casa di Riposo e con il Pianeta della Terza età con l'augurio che Nostro Signore ci aiuti affinché possiamo godere tutti di una buona salute e della serenità che ci infonde la fede.

◀ CORDIALMENTE CON AFFETTO ADALBERTO, IL RAGAZZO DEL '39

Casa di Riposo "Madonna della Salve"

Attimi di felicità

La musica punta sempre al cuore. Nella Casa di riposo di via Alba, a Roma, è consuetudine ormai da tanti anni scandire l'avvicinarsi delle stagioni con concerti di musica classica; anche quest'anno, per accogliere la Primavera, si è svolto all'interno della scenogra-

fica e suggestiva Cappella della Casa, un magnifico ascolto! Viene in aiuto in queste giornate l'Associazione Résonance che ha come sua missione primaria portare la musica là dove le persone non possono fruirne all'esterno: case di riposo, strutture per disabili e luoghi di accoglienza di vario genere. Una vera perla nell'ambito delle iniziative culturali e sociali operante in tutta Europa. Il 18 marzo dunque, in prossimità dell'equinozio di Primavera 2023, (20 Marzo) il Maestro Gabriele Biffoni, giovane e bravissimo pianista, ha fatto dono di un tempo musicale bello, intenso e risonante, molto apprezzato dalle ospiti della Casa le quali, concentratissime hanno potuto immergersi in una dimensione mentale stimolante e rilassata insieme.

Si sa, la musica evoca, scuote, commuove... punta con forza a testa e cuore e non lascia mai indifferenti. I commenti e le riflessioni scritte che sono scaturite da questo ascolto lo hanno testimoniato anche questa volta. Senza entrare nello specifico della musicoterapia strutturata, che è materia più complessa, sappiamo che la musica, quasi tutta, proprio in virtù di quelle evocazioni a cui si è accennato sopra, aiuta la memoria a lungo termine e di conseguenza, proprio perché riproposta nel presente, anche quella a breve termine che è spesso la più compromessa nell'età anziana. Inoltre: respirazione, battito cardiaco e pressione sanguigna vengono positivamente influenzati permettendo l'attivazione di quegli ormoni - endorfine - detti della felicità! La Primavera ora è qui! Un ringraziamento sentito al Maestro Biffoni e all'Associazione Résonance.

◀ RITA MEARDI

DA ALESSANDRIA

Istituto Divina Provvidenza

Condividiamo con voi il breve racconto "Quella sera" di Ugo Boccassi, giornalista, editore e ospite dell'Istituto di Alessandria.

Quella sera

Quella sera, come tante altre di recente, il Poeta della notte si agitava insonne nel suo letto.

Quanto tempo era passato da quando, chiedendo l'ispirazione alle stelline e a mamma Luna era riuscito a parlare d'amore... ma, spinto da una forza irrefrenabile, non voleva arrendersi, e imboccò l'erta consueta.

Vedendolo la più piccola delle stelline esclamò: "Mamma Luna, è tornato! Ho visto il suo volto illuminato da te. Lo so, lo so quante



volte ho pregato e questa volta, con l'aiuto di Madre Teresa Michel sono stata esaudita!"

Il Poeta alzando gli occhi al cielo disse: "Grazie per avermi ritrovato il senso della vita: l'Amore. E in ciò sono stato aiutato da una grande maestra e quindi parlerò invocando quell'amore sacro e profano che dovrebbe animare tutto il mondo. Grazie Madre Teresa, sorelle stelline e mamma Luna per avermi fatto ritrovare soprattutto me stesso sulla strada piena di briganti, e il coraggio di non essere un don Abbondio.

Grazie Beata Madre, sii sicura che sulla strada della carità non sarai sola".

Amate! Amate! Amate!

◀ UGO BOCCASSI

Meravigliose creazioni

Anche quest'anno non poteva assolutamente mancare la Mostra Pro Missioni, soprattutto in questo che per noi è stato l'anno del "rifiore". Con affetto ringraziamo i nostri ospiti che si impegnano tutto l'anno, con piccole e grandi creazioni, per allestire la nostra bancarella. Siamo quindi tutti pronti ed entusiasti per aiutare le nostre suore! Sappiamo quanto è fondamentale la manualità e la creatività per le loro missioni, perché grazie al ricavato della vendita di tali meravigliosi oggetti si potranno fare tante belle cose.

Vogliamo ricordare che i lavori esposti non sono semplici oggetti ma sono meravigliose opere d'arte eseguite con tanto amore; le loro splendide mani le hanno create con pazienza, abilità e precisione.



Ogni anno cerchiamo di proporre attività varie con l'obiettivo di mantenere in vita le abilità residue e acquisite di ogni ospite. Ognuno di loro partecipa con impegno costante alle attività programmate dalla Casa attraverso interazioni e relazioni con le diverse figure professionali presenti. Sofferamoci con interesse e curiosità ad ammirare queste splendide realizzazioni.

◀ ANIMATRICI ED EDUCATRICI

DA FRASCARO

Pessina Antonia

Nata a Grancona (VI), abitava a Monza (MB)

Parrocchia S. Fruttuoso - Monza

Deceduta il 5 settembre 2022

La nostra cara Antonia ci ha lasciate in punta di piedi per il Cielo, dove certamente, sarà nella pace più vera e a noi ancora più vicina.

Io voglio esprimerle il mio GRAZIE per tanto bene che ha fatto per la mia Congregazione e per i tanti bambini che ha aiutato in India anche impegnandosi per le "adozioni a distanza". Si è donata a piene mani, senza alcun interesse, ma solo per far sorridere gli altri. Il Signore non mancherà di ricompensarla.

L'India l'aveva nel cuore, i bimbi erano la sua gioia, la sua vita, e spendeva tutte le sue energie e la sua creatività per organizzare lavoretti, allestire mercatini, incontri e "pizzate" tutto a favore dell'India e di chi aveva bisogno.

Aveva anche raggiunto l'India con un gruppetto di Monzesi in occasione dell'inaugurazione dell'Ospedale della Diocesi a Perumpadapp (Cochin). Era felice di poter donare gioia soprattutto ai "piccoli" e ai più bisognosi.

Donna intraprendente, volitiva, solare, socievole, generosa, aperta, disponibile, di preghiera, non si stancava mai di inventare e realizzare con le sue collaboratrici, piccoli e grandi oggetti da vendere o donare.

Con lei e tanti benefattori italiani abbiamo realizzato un "sogno": costruire casette per i poveri in India. Con l'aiuto di tutti, in primis della "Divina Provvidenza" e dei parrocchiani di S. Fruttuoso-Monza, è sorto il "Divine Providence Village" a Kumbalanghy, costituito da 20 casette. Aveva formato anche il gruppo "Amici di Cochin", con i quali divideva e tracciava i suoi programmi di bene da attuare.



La ricorderò sempre Antonia, la mia fedele amica e grande collaboratrice, che mancherà sì, al marito Pasquale e alle figlie Laura e Daniela, ma pure a me, perché il suo aiuto è stato molto prezioso e attivo in tutti questi anni.

Grazie ancora, carissima Antonia. Ora riposa nella PACE che solo il Signore può dare. I bambini indiani ti sono riconoscenti e pregano per te.

◀ SUOR CARMELA COLOMBO PSDP

DALL'INDIA

Il nostro pellegrinaggio a San Devasahayam Pilla

Il 26 Novembre 2022, il sabato precedente alla I domenica di Avvento, noi Piccole Suore della Divina Provvidenza e il gruppo "Amici di Madre Michel" abbiamo fatto un pellegrinaggio al Santuario di San Lazzaro Devasahayam Pillai a Nattalam, nel distretto di Kanyakumari dello Stato indiano del Tamil Nadu.

È stata una bellissima esperienza che ha arricchito i nostri cuori e che ha permesso a tutti i partecipanti di riflettere sulla vita straordinaria di Devasahayam Pillai, il primo martire laico dell'India che, nonostante un difficile percorso, ha scelto di abbracciare la fede cristiana e di perdonare i suoi persecutori (è stato beatificato il 2 dicembre 2012 a Nagercoil presso Kottar e canonizzato come santo il 2 dicembre 2012 da Papa Francesco in Piazza San Pietro a Roma).

Nilak Pillai nacque il 12 aprile 1712 a Nattalam, piccolo villaggio dell'India del sud, da una famiglia indù appartenente all'alta casta dominante. Le sue nobili origini, la sua raffinata intelligenza e i suoi molteplici talenti, gli garantirono una formazione di altissimo livello che, negli anni a seguire, gli consentì di accedere alla carriera militare presso il re e di ricevere la nomina di ministro del regno e funzionario addetto al tesoro e alle finanze.

Con il passare degli anni, a causa di alcune disgrazie familiari e personali, Nilak sprofondò in una grande tristezza da cui si liberò grazie al racconto della storia di Giobbe che gli fece un suo amico ufficiale di nazionalità francese. Fu allora che Nilak espresse il desiderio di diventare cristiano e di archiviare il suo passato, consapevole che il re Marthandavarma non solo rifiutava la conversione al cristianesimo (soprattutto delle persone appartenenti alle classi superiori) ma perseguitava tutti i cristiani al fine di evitare successive conversioni. Il 14 maggio 1745 Nilakandan fu battezzato con il nuovo nome di Devasahayam, corrispondente al biblico Lazzaro, che significa "aiuto di Dio". Dopo il battesimo, iniziò con gioia una grande opera di evangelizzazione, scelta che ne decretò la condanna e l'arresto per alto

tradimento (1749) e la persecuzione. Per tre anni fu torturato fino ad essere ucciso, fucilato il 14 gennaio 1752.

Credo che la vita del santo Devasahayam sia un monito per tutti, egli riuscì ad andare oltre le grandi sofferenze subite e a dimostrare una fede incrollabile in Cristo meritando così la corona del martirio. È un grande consolatore per chi soffre, è un intercessore per le famiglie, per noi suore e per tutti i laici.

Visitare il Santuario, il paese nativo del Santo e la sua tomba nella Basilica di San Saverio a Kottar, ci ha reso felici. In quei luoghi così ricchi di significato, abbiamo pregato per tutta la nostra Congregazione affinché, per intercessione di San Devasahayam Pilla, possiamo essere anche noi coraggiosi e disposti a dare la vita in nome di Cristo. Ringraziamo tutti il Signore per il dono di questo grande Santo che ora vive nella Gloria di Dio.

◀ SUOR MARY MUTTIKAL PSDP

Lo Spirito Santo guida la nostra Congregazione

Partecipare al Capitolo Generale, massima autorità della Congregazione, è stato per me un onore e un privilegio, perché il Capitolo è davvero un momento importante nella vita religiosa di una suora. Sinceramente, prima di parteciparvi, ero anche un po' curiosa perché prima d'ora non avevo mai partecipato a un evento religioso di tale importanza, che richiede un lungo periodo di preparazione, tanto impegno, intensa preghiera e grande responsabilità. Sarà stata forse l'idea di dover prendere io stessa una parte di quella responsabilità a far nascere in me una sottile ansia, questo perché sono consapevole che discernere la volontà di Dio e seguire il soffio del Vento (soprattutto nella fase elettiva) non è mai facile per nessuno, né poteva esserlo per me che ero alla mia prima esperienza. Sono stata chiamata, come le altre mie sorelle, ad ascoltare attentamente il sussurro della Grazia.

Dal 13 al 28 febbraio, abbiamo percorso tutte insieme la strada verso Emmaus, sempre accompagnate da Gesù. Abbiamo condiviso i ricordi dei doni che il Signore ci ha fatto in questi ultimi sei anni, e le umili confessioni dei nostri fallimenti e debolezze. È stato un momento in cui, nonostante la nostra provenienza da Paesi diversi, abbiamo vissuto comunque in uno spirito di comunione e di famiglia. Perché in definitiva, la verità è che le diversità culturali e linguistiche non sono mai un ostacolo quando l'intento è comune: «Siamo chiamate a rinvigorire la nostra identità di Piccole Suore della Divina Provvidenza a partire da Cristo riconosciuto nei più bisognosi, nella certezza che Egli cammina con noi nella missione» (dagli Atti del XV Capitolo Generale).

◀ SUOR REESHAL VALIAVEETIL PSDP



■ Suor Claudia de Freitas, alla veneranda età di 98 anni, ha affrontato coraggiosamente il viaggio dal Brasile in Italia, in compagnia delle suore convocate al XV Capitolo generale. È venuta per visitare ancora una volta i luoghi della Fondatrice in Alessandria, sostare in preghiera sulla sua tomba e, non ultimo, per incontrare le care consorelle che sono in Italia, gli amici e i benefattori che l'hanno sempre sostenuta nella sua carità operosa a favore dei poveri della sua terra di origine. Con gioia ella ringrazia il Signore per un così grande dono ed esprime fraterna gratitudine a tutti coloro che le hanno permesso di realizzare il suo sogno di ritornare "nella culla della Congregazione". Nostalgica rievoca ricordi ed esperienze lontane che ha vissuto in Italia, le consorelle e tante persone a lei care. Terminata la celebrazione del Capitolo, è ripartita da Roma, augurando a tutte un felice e buon cammino post capitolare.

Um capítulo, um sonho, uma viagem...

Há muito acalentava o desejo de voltar à minha querida Itália! E continuava a pedir "a Quem pode", no dizer de minha mãe, acrescentando, "se for da vossa divina Vontade!" E o dia chegou! Ia viajar com minhas irmãs de Minas e do Rio que iam para o Capítulo Geral. Eu era a "felicidade" em pessoa... parecia-me estar na ante-câmara do céu, em estado de louvor e ação de graças ao Pai! No avião, depois de uma noite em vigília, vem o tão esperado anúncio da chegada ao belo aeroporto de Roma! Tomada de emoção, relembro, com saudade imensa, as tantas vezes que a nossa inesquecível irmã Gabriela estava lá a me esperar, com aquele seu jeito de ser atenciosa e desejar boas-vindas! Rezo, peço a Deus que a abraçe por mim, com muito carinho e gratidão! E todo o percurso aeroporto Casa Geral, o faço em silêncio comovido e orante!



Relembra alguns lugares, bandeiras, mas tudo o que via tinha uma beleza nova, um encanto especial! Até o portão da nossa Casa Geral abrindo lentamente, foi novo para mim e fez meu coração aumentar o seu ritmo e pular de alegria! Chegamos à porta principal de nossa querida e bela Casa Geral e lá estavam nossas queridas Irmãs a nos esperar com aquele carinhoso acolhimento carismal de Pequena Irmã da Divina Providência! Eu era a comoção em pessoa e tinha vontade de chorar, tal a minha alegria, mas não podia: os abraços, a felicidade estampada em cada rosto e meu silencioso louvor a Deus por estar vivendo aquele momento tão precioso, me impediam o choro e me levava a intensificar o louvor ao Pai!

No dia seguinte, domingo, à missa, surpresa! Um coral de vozes ítalo-japonesa e um canto celestial, lindo! À hora da comunhão uma voz vibrante entoou o "Panis Angelicus"! Meu Deus! Como não sentir-se tocada por um halo divino, por uma presença viva de anjos a cantar, a louvar o Senhor? Após a missa, encontro-me com o casal do "Grupo de Amigos" que tenho em Alessandria e que vai me levar para lá. Compreender o coração humano, quem pode? Eu sentia um pesar imenso de deixar a Comunidade da Casa Geral, queria aproveitar mais da companhia daquelas Irmãs a quem amo tanto e a quem devo parte significativa, frutuosa de minha história!



Chegamos à Casa Mãe, quando escurecia. Aqui se repete aquele acolhimento evangélico do salmo 133: «Quão bom e quão suave é a união entre os irmãos!». Muita alegria, caridade fraterna simplicidade! Estar na Casa Mãe deu-me a oportunidade de perceber, nitidamente, como as Irmãs da Comunidade tornam viva a Presença de Madre Teresa Michel naquele ambiente: espalham a paz, a tranquilidade, por onde passam, vivem a ajuda mútua, a generosidade a oração, um silêncio comunicativo, a alegria... o Amor! Obrigada, queridas Irmãs! Deus lhes pague! Eu tinha dois objetivos bem definidos nesta viagem: rever todas as minhas queridas Irmãs e meu Grupo de Amigos e Benfeitores e fazer Adoração ao Santíssimo Sacramento na capelinha Santo Antonio, junto ao corpo de Madre Teresa Michel! Deus seja louvado, pude ver, estar, "com-viver" com todas as minhas queridas Irmãs, mormente com a minha Comunidade da Casa Mãe, com intensa alegria! E fazer minha adoração, das nove e meia ao meio dia, diariamente, exceto dois dias que tive visitas e fiz apenas uma hora. Resta-me falar da nossa surpresa e alegria ao saber o resultado da eleição da nossa nova Madre geral e seu Conselho. Mais uma vez, agradeço ao Senhor! Na minha adoração diária eu O suplicava: "Escolha Vós mesmo, Senhor, a nossa próxima Superiora Geral e seu Conselho!". E Ele bondosamente me atendeu!!! Cabe-nos agradecer e pedir que seja Ele, também, a abençoar, guiar e conduzir o neo Governo e recompensar todo o Bem realizado pelo Governo passado, sua dedicação às Irmãs, seu testemunho religioso e sua capacidade pessoal. Um "Deus lhes pague", a todas vocês, queridas Irmãs! Louvai ao Senhor porque Ele é bom, eterna é a sua misericórdia!

◀ IRMÃ CLÁUDIA DE FREITAS PIDP

- Suor Cassia Maria de Oliveira presenta tre brevi articoli:
 - L'arrivo in Brasile della neo eletta superiora generale suor Claudete Márcia de Oliveira, calorosamente accolta dalle consorelle;
 - La nuova missione di suor Ana RenildeVideira dos Santos come responsabile della comunità per anziani "Padre Américo" di Pitangui (MG);
 - La Campagna di Fraternità 2023 della Chiesa in Brasile che ha per tema "Fraternità e fame", e come motto "Date loro da mangiare voi stessi" (Mt 14,16).

Chegada da nossa Madre Claudete!

No dia 17 de março de 2023, a Comunidade Madre Michel de Belo Horizonte acolheu, com muita alegria, a nossa nova Madre Geral: Ir Claudete Márcia de Oliveira. No aeroporto estava a Vice Provincial, Ir Maria de Lourdes Augusta, a esperar. Chegando a casa, um



grupo de irmãs já a esperava na entrada e foi uma verdadeira festa da fraternidade, com muita acolhida e carinho. Este momento teve direito a palmas, mural, fotos! A alegria também se percebeu nos funcionários da Casa que estavam gratos pela eleição da nova Madre. Seja bem-vinda Madre Claudete à sua Casa, à sua Comunidade! A saudade será grande, mas a marca de ternura, bondade e simplicidade que você deixou, ficará sempre conosco. Obrigada por ser este testemunho grande entre nós! Deus a conduza na sua nova missão à frente da Congregação, nossa Família Religiosa!

Comunidade Padre Américo - Pitangui (MG)

A Comunidade e o asilo de idosos de Pitangui teve a alegria de acolher neste mês de março a nova Responsável pela Comunidade e pelo Asilo: Irmã Ana Renilde Videira dos Santos que retornou da missão na Argentina e, com generosa disponibilidade, aceitou esta nova missão onde certamente vai se dedicar ao máximo e doar-se com amor e predileção pelos mais necessitados. Deus a proteja e nossa Madre Michel a acompanhe! Boa e abençoada missão!



Campanha da Fraternidade 2023 - Brasil



A Conferência Nacional dos Bispos do Brasil (CNBB) lançou, na Quarta-feira de Cinzas, 22 de fevereiro, a Campanha da Fraternidade de 2023, com o tema: "Fraternidade e fome", juntamente com o lema "Dai-lhes vós mesmo

de comer" (Mt 14,16), incentivando nossas comunidades a assumirem suas responsabilidades ante a situação da fome que persiste no Brasil, a exemplo do Mestre Jesus. Para tanto, o Papa Francisco assim expressou: «A indicação dada por Jesus aos seus apóstolos "Dai-lhes vós mesmos de comer" (Mt 14, 16) é dirigida hoje a todos nós, seus discípulos, para que partilhemos - do muito ou do pouco que temos - com os nossos irmãos que nem sequer tem com que saciar a própria fome. Sabemos que indo ao encontro das necessidades daqueles que passam fome, estaremos saciando o próprio Senhor Jesus, que se identifica com os mais pobres e famintos: "eu estava com fome, e me destes de comer... todas as vezes que fizestes isso a um destes mais pequenos, foi a mim que o fizestes» (Mt 25, 35.40).

◀ IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP

■ Le nostre aspiranti Fernanda e Marilena comunicano che partecipano con gioia agli incontri mensili di preghiera per le vocazioni, insieme a religiose di altri istituti e a persone laiche.

Terço vocacional

Com muita alegria, participamos do terço vocacional, respondendo ao convite de Irmã Claudia das irmãs Angélicas. Aconteceu no dia 28 de janeiro. Foi uma tarde de encontro, oração e união em prol das vocações. Além de nossa congregação, estavam presentes irmãs da Congregação das Irmãs Angélicas de São Paulo e também das irmãs de Maria Menina. Nesse dia combinamos que imbuídas com esse espírito vocacional faríamos esse encontro todo último sábado do mês. No mês de fevereiro as irmãs nos acolheram com carinho na casa das irmãs de Maria Menina. Rezamos o terço, juntamente com leigos, em prol das vocações para a Igreja.

◀ ASPIRANTES: FERNANDA GERALDO SILVA E MARILENA MAGALHÃES SILVA



DALL'ARGENTINA

■ È bello ed edificante conoscere il bene che Suor Gertrudis e suor Ana Maria stanno operando nella missione di Las Lajitas; la loro presenza «serve» a manifestare l'amore che Dio ha per ogni persona, a guidare la vita dei credenti, a testimoniare prossimità e condivisione verso i bisognosi.

Comunidad "Madre de la Divina Providencia" Las Lajitas - Salta

En éste año de 2023 seguimos con nuestro trabajo de visitar y llevar la Eucarística a las personas ancianas y enfermos. Cuanto nos alegra de percibir en sus ojos la felicidad de recibir a Jesús y sentir que nosotras somos parte de su familia! Acompañamos a los matrimonios en dificultad, también estamos cercanas de las personas que han perdido un ser querido, rezamos el Responso en ausencia del Sacerdote, hacemos Celebraciones de la Palabra con Comunidad, rezamos el Rosario en el cementerio cuando nos piden, participamos de la Celebración de la vida cuando nos invitan. Ayudamos y participamos de las novenas en nuestra Parroquia y Vicarías. Siempre estamos dispuestas a atender a aquellos que lo necesitan.



El día 10 de marzo de 2023 tuvimos la gracia de organizar y llevar a cabo el Vía Crucis en nuestro barrio San José a pedido del Párroco Padre Arturo Gómez. Fue una experiencia muy linda, acompañan las Estaciones muchas personas con fe y fervor. Comenzamos la primera Estación en nuestra casa, continuando por la calle Neuquén y Avenida Brasil, terminando en la calle Antártida Argentina donde se encuentra el Pro Templo allí se celebra la Santa Misa con el 1° día de la novena San José.

■ HNA GERTRUDIS WELCHEN
HNA ANA MARÍA DE ALMEIDA PHDP

DALL'ANGOLA

■ **La mostra missione in Angola, pur fra qualche difficoltà, continua a procedere seguendo le orme della nostra Fondatrice. Suor Paola parla del suo faticoso, ma gioioso servizio infermieristico nel Posto di Salute alla periferia di Benguela. Suor Maria Gorete, di seguito, prendendo spunto dalla Giornata Mondiale dell'Acqua, descrive la situazione idrica dell'Angola, dove a causa dei cambiamenti climatici piove sempre meno. La crisi è talmente grave da mettere a rischio la vita.**

A pequena irmã junto aos sofredores

"Amái, amái, amái e ide a Ele com confiança!" É com esta exortação de nossa Fundadora, nos vamos diariamente para a missão junto ao povo sofredor de Angola. Servir e atender os doentes no Posto de Saúde da região, é o sentido da nossa vida e, com alegria e muito orgulho, representamos cada PIDP.

Atendemos muitas pessoas de todas as idades e necessidades. A idade de maior atendimento é a das crianças, pois são mais frágeis. As enfermidades do local são várias, mas a maioria é acometida pela malária, a febre tifoide, a hepatite B, a sífilis, outras doenças e também muitas infecções.

Os casos graves que atendemos e que no posto não possui recurso, são encaminhados para Hospital Municipal que não é próximo e é o único da região, onde sempre se encontra superlotado. Com nosso encaminhamento, os pacientes são atendidos mais rapidamente e vidas são salvas. Nosso posto realiza alguns exames, faz primeiros socorros, dá medicação, faz curativo e atendimentos básicos. É uma alegria poder ver as pessoas apresentarem melhora, recuperarem a saúde e a alegria. O posto também



faz a revisão nos pacientes nos retornos, a fim de acompanhar seu estado de saúde.

Continuemos a pedir ao Senhor da Messe que nos envie tantas vocações e novas irmãs para nos ajudar nesta missão, dando prosseguimento ao Carisma de atendimento aos mais necessitados.

■ IRMÃ PAULA VIEIRA PIDP

Dia Mundial da Água



O dia 22 de março é o Dia Mundial da Água. Uma oportunidade para discutir a importância desse recurso natural e formas de preservá-lo. Segundo a Organização Mundial da Saúde, houve uma queda acentuada no número de pessoas sem acesso

a água potável no mundo, mas ainda assim o problema persiste em muitos países. Um deles é Angola onde estamos desde 2012. Aqui, somente 4% das pessoas têm acesso a água potável. As razões vão desde os problemas com a captação de água, às dificuldades em se ter estações de armazenamento, tratamento e distribuição deste recurso natural. Somado a isso, ainda há o fato da grande parte das redes de canalização em Angola estar obsoleta. Angola é um dos países com uma grande rede hidrográfica, mas apenas metade dos 16 milhões de habitantes tem acesso à água potável canalizada, segundo as autoridades nacionais. Que o Senhor tenha misericórdia do povo Angolano que sofre de tantas maneiras e de forma tão injusta.

■ IRMÃ MARIA GORETE BOAVENTURA PIDP





NELLA LUCE DEL SIGNORE



Suor Nilza Nunes dos Santos, nata a Pitangui (MG) Brasile, deceduta a Vassouras (RJ) il 3 ottobre 2022 all'età di anni 93, di cui 67 di vita religiosa.

È stata una suora esemplare, un pilastro per le sue consorelle, sempre zelante per le vicende della Congregazione, una fonte dove attingere consiglio, aiuto, buon esempio. Saggiamente ha ricoperto incarichi di responsabilità a livello provinciale, come superiora di comunità, e in ambito formativo, principalmente come maestra delle novizie e delle aspiranti suore.

Aveva il dono speciale di saper comunicare la bellezza dei suoi sentimenti e di essere molto garbata nel suo stile. Con tutti era gentile, rispettosa, gioiosa, sensibile. Nei vari luoghi in cui ha vissuto la sua missione, ha realizzato nuove forme di evangelizzazione sia in ambito pastorale e parrocchiale, sia nei centri sociali di sostegno alle famiglie bisognose, ai minatori, ai più poveri. A lei, che nella luce di Dio segue i nostri passi, il grazie fraterno per quanto ha donato senza distinzioni e misure, ai suoi cari, alla Congregazione e a quanti ha conosciuto e amato.

Suor Maria Francelina de Jesus, nata a Conselheiro Lafaiete (MG) Brasile, deceduta a Volta Redonda (RJ) il 5 ottobre 2022 all'età di anni 93, di cui 67 di vita religiosa.

Ha trascorso la sua vita quasi sempre nella Casa Divina Provvidenza Madre Teresa Michel di San Paolo, dove per la sua dolcezza e per le sue virtù, tutti la consideravano una santa. Fisicamente fragile, ma generosa e instancabile nel servire, ha vissuto serenamente e gioiosamente la sua vocazione religiosa e la sua donazione al Signore, servendolo nei più poveri e sofferenti. La sua testimonianza apostolica è sempre stata coerente col Vangelo e configurata alla santità di Madre Teresa Michel, rivelando grande spirito di povertà e di carità. Aveva tratto dolce e gentile e un sorriso per tutti: ricchi e poveri, persone colte o semplici, bambini e adulti... Il ricordo di lei rimane vivo tra le Sorelle per l'esempio costante e generoso manifestato nell'esercizio delle virtù carismatiche della Congregazione.



Suor Jacintha dos Anjos, nata a Parà de Minas (MG) Brasile, deceduta a Vassouras (RJ) il 25 gennaio 2023 all'età di anni 89, di cui 69 di vita religiosa.

Fu religiosa infermiera a servizio generoso dei malati in diverse opere delle nostre province brasiliane. Ovunque ha lasciato un caro ricordo per essere stata testimone dell'amore di Dio che ama e predilige i sofferenti. Seguendo l'esempio della fondatrice B. Teresa Grillo Michel, pur nella sua severità, ebbe per tutti gesti benevoli e parole di conforto. Fu persona dinamica, comunicativa, intraprendente, specialmente nell'evangelizzazione e nel campo sociale. Ultima tappa della sua esistenza fu la comunità di Vassouras (RJ), a motivo della salute, che andava diminuendo. Partecipare alle sofferenze di Cristo fu per lei l'offerta quotidiana per la congregazione, per la famiglia, per il mondo intero, fino all'alba del Giorno eterno, dove giunse serena e con grande abbandono nella volontà divina.



Suor Edwiges Nogueira dos Reis (Maria), nata a Jaguará (MG) Brasile, deceduta in Belo Horizonte (MG) il 1° febbraio 2023 all'età di anni 92, di cui 62 di vita religiosa.

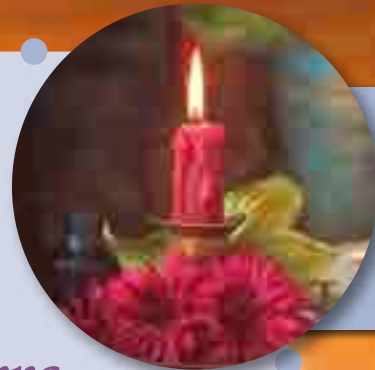
Nel suo cammino di Piccola Suora della Divina Provvidenza ha servito con amore, dedizione e grande spirito di sacrificio malati, anziani, e consorelle, attraverso i molteplici servizi della vita quotidiana. Costantemente affidata alla Madonna, di cui era molto devota, si è rivelata una vera figlia di madre Teresa Michel, avendo cercato di imitarne la carità e l'amorevolezza verso i poveri e i bisognosi.

Nella residenza per anziani "Vila Ozanam" di Parà de Minas (MG), dove c'era molta carenza di materiale, lei ha "rivoluzionato" la cittadina - ha commentato commosso alla veglia funebre l'allora direttore finanziario - ha stretto amicizie con molte persone, e con esse ha dato inizio a numerose iniziative di solidarietà per garantire un servizio dignitoso ai ricoverati. Le sorelle che l'hanno conosciuta e amata la pensano nella luce, accanto alla Vergine Maria, che con amore materno la presenta a Gesù per la celebrazione delle nozze eterne.



«L'unica cosa importante quando ce ne andremo, saranno le tracce d'amore che avremo lasciato».

Albert Schweitzer





Dopo una notte di preghiera

Dò testimonianza di una grazia ottenuta dalla beata Teresa Grillo Michel, quando, trovandomi in stato interessante, un'anomala presentazione del feto mise a rischio la salute mia e del nascituro. Le previsioni mediche erano molto preoccupanti.

Al momento del parto, i miei familiari furono convocati in ospedale, e il medico stesso li esortò a pregare molto per la vita di entrambi. Pregarono infatti tutta la notte; al mattino, contrariamente alle prospettive, il parto avvenne in modo naturale e senza anestesia, malgrado la posizione podalica del bambino. Il medico, pur non essendo credente, attribuisce il buon esito della nascita di mio figlio ad un intervento soprannaturale, derivato da questa fiduciosa preghiera.

Solo io conoscevo la beata Madre Teresa Michel, e soprattutto a lei avevo affidato il mio travaglio. Dopo la nascita del mio meraviglioso bambino, tutta la famiglia ha iniziato a pregare la Madre, ponendo il piccolo Ugo sotto la sua protezione e affidando a lei ogni nostra intenzione e necessità.

◀ KAMILLE FERREIRA DOS SANTOS
VIÇOSA (MG), BRASILE

GRAZIE RICEVUTE

La mediazione della beata Teresa Grillo Michel

Regi, nostro autista scuolabus della scuola "Stella Maris" di Kulathupuzha – Kerala, e sua moglie Rina, sposati da 18 anni, non avevano figli. Per sei volte la signora non era riuscita a portare a termine la gravidanza. Per questo decisero di adottare un bambino e iniziarono a svolgere le pratiche necessarie per la complessa procedura.

Noi suore, intanto, offrimmo alla signora una medaglia con reliquia della nostra Fondatrice e la preghiera di intercessione, che ella costantemente recitò, invocando la grazia desiderata, che non tardò ad arrivare. Per la mediazione della beata Teresa Grillo Michel, e per la loro fede, i signori Rina e Regi furono allietati dalla nascita del loro figlio Albin. Con cuore colmo di gratitudine ringraziano la Divina Provvidenza.

◀ SUOR ANCY VACCO PILLERKATTIL
KULATHUPUZHA (KERALA) INDIA



Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, la volesse comunicare agli altri, scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista "Grazie ricevute". Inoltre, chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione, utilizzando questo indirizzo: Suor Maria Tamburrano - Postulazione Causa di Canonizzazione della B^a Teresa Grillo Michel - Via della Divina Provvidenza, 41 - 00166 Roma - Tel. 06 - 6626188.



SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE



Albin Regi Chandanasseriyil
Kulathupuzha (Kerala) India



Hugo Ferreira Santos Federico
Viçosa (MG) Brasile



Joaquim Botaro Vaz Corrêa
Ubá (MG) Brasile



Norah Mariam Thayil
Fortkochi (Kerala) India



Ryan e Evan Chakkalakkal
Mala Pallipuram (Kerala) India



Enrique Miguel Thettayil
Kochi (Kerala) India



Esther Vieira da Rocha
San Paolo (SP) Brasile



Leofin Aresseril
Kandakkadavu (Kerala) India

Gil Christ e Christopher Payyappilly
Puthenvelikkara Ernakulam (Kerala) India



Dire "Ti voglio bene"

La frase "ti voglio bene" è una delle tante espressioni di affetto che nascono dall'amore. L'energia affettiva è centrale nella vita dell'uomo e della donna, acquista colore e significato diverso a seconda dell'oggetto e dello scopo a cui tende. È la stessa energia affettiva che alimenta l'amore materno, paterno, filiale, quello fraterno, l'amore di coppia, quello verso l'umanità ed anche l'amore verso Dio. Può orientarsi in direzione captativa o ablativa e dirigere la persona a vivere l'amore in modo **egocentrico** (quando prevale la soddisfazione personale e la ricerca di compensazioni in ciò che si fa per gli altri) o in modo **oblativo** altruistico (quando prevale la ricerca del bene altrui o del bene comune).

La relazione affettiva adulta non si realizza in modo automatico e spontaneo, ma segue una evoluzione: parte da livelli di rapporto molto bassi caratterizzate da **dipendenza** e inferiorità tipici dell'infanzia per giungere a rapporti di **amore responsabile e oblativo**. La linea evolutiva segue lo sviluppo fisico e psichico della persona partendo **dall'infanzia - Fanciullezza - Adolescenza - Giovinezza - Maturità - Vecchiaia** anche se in realtà la persona è un **"unicum"** che riassume in sé nel presente ogni momento della sua vita.

Per tale motivo una persona giovane porta dentro di sé un'infanzia è una fanciullezza vissuta bene o male, la persona adulta lo slancio della gioventù o la noia e la povertà degli interessi, la persona matura la ricchezza delle opere e dell'esperienza adulta o al contrario l'insoddisfazione e i risentimenti, la persona anziana il patrimonio di esperienze di tutta una vita oppure rimpianti per ciò che avrebbe potuto fare e non ha realizzato.

La prima relazione affettiva che un bambino stabilisce è con la madre: in questa fase non sa nulla dell'amore, ma quando lui piange perché ha fame o si sente solo, o afflitto fisicamente e psicologicamente, la madre lo nutre e così in lui cesserà la sofferenza della fame, lo prenderà in braccio così non sarà più solo, eliminerà la causa della sua afflizione per cui tornerà sereno, in tal modo la madre diventa il **"contenitore delle ansie del bambino"** e con il suo comportamento gli trasmette il **"permesso di esistere"** attraverso messaggi come:

- "ti voglio bene"
- "mi piace tenerti tra le braccia, starti vicino"
- "sono felice che tu sia maschio o femmina".

Crescendo grazie all'intervento stimolante della madre, sostenuta e in accordo col padre, il bambino riceve il **"permesso di essere se stesso"** si sente più autonomo e instaura relazioni con altre figure (compagni di gioco, insegnanti).

I messaggi che il bambino ha bisogno di ricevere dalle figure significative sono:

- "ti vogliamo sempre bene"
- "è bene per te essere te stesso"
- "non sei obbligato a fingerti diverso per essere amato e accettato".

L'amore materno è un po' come il cibo: dato alle dosi e al momento giusto è fondamentale per una sana crescita, dato in quantità sbagliata, troppo o troppo poco o in modo sbagliato, può essere dannoso.

Quello che distingue un amore materno giusto da quello sbagliato è che il primo serve al bambino per crescere, il secondo serve alla madre. La prima caratteristica dell'amore trasforma le parole "ti voglio bene" in "ti servo".

L'amore è ciò che l'amore fa.

Solo l'amore fa esistere è il dire con le parole, i gesti "ti voglio bene che dona la certezza di essere amati e in futuro rende la persona capace di staccarsi da sé per aprirsi agli altri, per donare attenzione, amore a chi ne ha bisogno altrimenti soffoca nelle mosse dell'egoismo. Il bambino che non è stato amato per se stesso ma per quello che può significare, specie per la madre, rischierà di sviluppare un **"falso sé"** quel **"sé"** che la madre si attende e sogna forse per compensare le sue personali ambizioni frustrate. Di conseguenza cercherà la sua immagine negli occhi e nel giudizio degli altri, sviluppando una dipendenza eccessiva dall'ammirazione e dall'approvazione altrui. Oltre all'affetto e alla simpatia i bambini hanno anche bisogno dell'intelligenza e dei seri e pazienti sforzi dei genitori a capire l'evolversi del loro sviluppo psichico e mentale per cui diventa basilare oltre all'amore anche l'attenzione e l'ascolto.

Che legge la propria esistenza a partire dalla consapevolezza di aver ricevuto qualcosa di importante considera la vita l'amore come un dono ricevuto e da trasmettere ad altri, così si cerca, si aiuta l'altro, gli altri non per propria autorealizzazione e compensazione affettiva o un vuoto da riempire. Sarà la logica del dono, dell'amore oblativo a regolare la sua vita.

La persona vive in un paradosso: **si trova perdendosi**.

Anche il rapporto con Dio si modella sul rapporto che il bambino stabilisce con i suoi genitori e cresce nella misura in cui questo rapporto è sincero e affettuoso. Questo è il terreno in cui il rispetto, la tolleranza, la comprensione per gli altri si formeranno nella sua coscienza come solidi pilastri su cui in seguito poggerà la sua personalità di uomo o di donna.

Al termine di tale analisi va specificato che la psicologia insegna molte cose sullo sviluppo affettivo-intellettuale e sociale della persona ma è necessario ricordare che sono schemi di riferimento che aiutano a conoscere meglio, non sono verità assolute. L'aiuto che la psicologia può dare non è quello di eliminare problemi, difficoltà, sofferenze, ma di aiutare, nei limiti del possibile, le persone a diventare capaci di fronteggiarli meglio e in modo più efficace da persone libere e serene.

Solo una persona affettivamente matura può orientare la sua vita nella dimensione oblativa del servizio e capire la parola di Dio non come obbligo a fare, ma come risposta ad un amore misericordioso e incondizionato e rendere visibile e attuale nella quotidianità quanto già scriveva la Madre alle sue prime figlie:

«Amate ardentemente il Signore, sappiate riconoscerlo nella persona dei Superiori per rispettarli e obbedirli, nella persona dei poveri, dei piccoli, degli afflitti, per soccorrerli, istruirli e consolarli. Amate tutto ciò che Dio comanda e desidera e questo amore, vi infiammerà di zelo, vi farà vincere ogni difficoltà, renderà il vostro apostolato fecondo di tutto il bene che da ciascuna di voi si è ripromesso il Cuore Divino dell'ora in cui vi ha fatto sentire la misteriosa voce della vocazione a questo Piccola Opera.

Per essere "Piccole Suore" di questa Provvidenza non basta portarne il nome, occorre essere piccole dinanzi a Dio, riconoscendo la nostra impotenza a qualunque bene senza il Suo aiuto celeste, occorre saper farsi una gioia del nascondimento, un onore del sacrificio, un ideale di vita della carità».



ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE

Possiamo, anzi dobbiamo pregare la nostra Fondatrice per chiederle di aiutarci a crescere nella nostra vita con Dio, ogni giorno che Egli ci concede. Attraverso la sua vita e il suo messaggio, la beata Teresa Grillo Michel ci offre i mezzi per proseguire la sua opera, producendo frutti di bene. Abbiamo bisogno, quindi, di chiedere il suo aiuto e di trarre ispirazione dai suoi insegnamenti. Questa preghiera sia uno stimolo per le nostre comunità a rinnovare il proprio entusiasmo nei confronti della Madre Fondatrice, a ricorrere alla sua intercessione in modo sempre più convinto e personale. Ecco di seguito la preghiera con cui chiedere una grazia per intercessione della Beata.



Preghiera

*Dio Onnipotente, che nella tua infinita misericordia
hai voluto esaltare la tua serva Teresa Grillo Michel,
concedici, attraverso la sua intercessione,
un ardente amore al Figlio tuo presente nell'Eucaristia
e un impegno fervente per le vocazioni sacerdotali e religiose.
Fa' che imitiamo il suo esempio
nel servizio ai poveri, agli anziani e ai sofferenti
con una dedizione totale della nostra vita e dei nostri beni.
Per la tua misericordia accogli coloro che ricorrono a te
mediante l'intercessione di questa tua Serva fedele e generosa,
e suscita in tutti noi la fervida devozione
che Madre Michel ebbe per la Madre del tuo Figlio Gesù
venerata con il titolo della "Salve".
Donaci, o Signore, la forza di imitarne le virtù,
e accresci la Famiglia delle sue Figlie spirituali
perché il suo carisma, dono dello Spirito Santo,
si moltiplichi nel mondo. Amen*

✠ Fernando Charrier
Vescovo di Alessandria

1998

«**C**i sono soltanto due modi di vivere la propria vita. Uno è vivere come se nulla fosse un miracolo. L'altro è vivere come se tutto fosse un miracolo» (A. Einstein).
Quando Dio lavora nel cuore di creature generose, i frutti sono immancabili e si traducono in slancio di zelo e coraggio. Madre Teresa fu instancabile nel lavoro per i suoi poveri, partecipò a ogni ansia di bene, offrendo loro il proprio appoggio, la lode incoraggiante, l'aiuto necessario, spesso ricavato dalle rinunce personali, talvolta contrastato da altri. Questi fioretti ci fanno sentire la freschezza e il profumo di tante virtù, che siamo invitati a conservare nella mente e nel cuore, come premessa di un nostro impegno a ripercorrere le sue orme.

I FIORETTI DI MADRE MICHEL



«La sua resistenza fu davvero miracolosa...»

Non si era pensato, organizzando il Piccolo Ricovero di Alessandria, a preparare una camera d'isolamento per le malattie infettive. Quando il primo caso si verificò e il medico ordinò di isolare il malato, donna Teresa rispose molto in fretta il problema: mise il piccolo a dormire nel suo letto e lei si adattò alla meglio sulla poltrona. Del resto il sistema non era nuovo, che quando dalle assistenti si rifiutava l'ospitalità a qualche povero perché non c'era posto, la Fondatrice subito s'impietosiva, e protestava che un posto c'era, ancora: nella sua camera. Quante volte passò la notte sulla poltrona perché aveva ceduto il letto ad altri!

Tutti questi sacrifici riuscivano a tener in piedi l'istituzione contro le previsioni dei più, ma moltiplicavano le diffidenze e le critiche intorno alla eroica donna. Essa non volle mai contare il numero dei ricoverati, e delle persone aiutate con sussidi. Centinaia e centinaia di poveretti vennero ricevuti, vestiti, alimentati, istruiti, o in qualche modo soccorsi prima dal suo patrimonio personale, poi dalle elargizioni della gente sollecitata dalla sua questua, e dal poco provento del lavoro eseguito nell'interno dell'Istituto. Parve

a molti necessario porre un freno a queste «esagerazioni». L'autorità civile non mancava di opporre di tanto in tanto all'opera generosa, ma tumultuosa, la rigidità dell'osservanza dei suoi regolamenti, la esigenza delle imposte e dell'igiene, il peso di una sorveglianza arida e fredda, (mentre non esitava a domandare il ricovero dei reietti dagli stabilimenti pubblici di beneficenza). L'autorità ecclesiastica, preoccupata dalle responsabilità che l'aspetto religioso dell'Istituto le dava indirettamente, ne sollecitava l'assoluta dipendenza; altre istituzioni cittadine che vivevano della carità pubblica si dimostravano alquanto invidiose. Gli anticlericali del tempo avevano buon gioco a mettere in ridicolo quanto nel Piccolo Ricovero avveniva. Le antiche amiche non potevano che trattare da «pazza» la mendicante volontaria. Le più generose ripetevano: «Si stancherà, non potrà reggere, dovrà ritirarsi in qualche monastero». Infine (nota il fratello avvocato Francesco) anche i parenti non potevano approvare un'attività



così disorganizzata e impegnativa, senza una base finanziaria solida e certa.

«Eppure, conclude lo stesso fratello, la sua resistenza fu davvero miracolosa. Quanti dolori morali, quanta energia di volontà, quanti sforzi intellettuali e fisici ha dovuto costare l'Opera alla santa donna!».

(DAL LIBRO
LA B. TERESA GRILLO MICHEL
DI CARLO TORRIANI)



I NOSTRI BENEFATTORI



Schoenen J. Gilbert, Wiesbaden-Biebrich, Germania; Albert Maria Federica, Grillo Pasquarelli Federico, Pugliese Eva, Visconti Maria Carla, Torino (TO); Cabiati Secondina, Cirio Ornella, Montaldo Franco, N.N., Istituto Divina Provvidenza, Prando Adriano, Alessandria (AL); Perlongo Giovanna, Frascaro (AL); Bonin Maria, Valmadonna (AL); Famiglia Oliviero – Repetti; Voltaggio (AL); Belviso Giuseppe, Vercelli (VC); Daniela Mazzo, Mattig Jessica, Villa del Bosco (BI); Bignami Alberto, Locatelli Concordia, Milano (MI); Calati Graziella, Gorini Gianni e Graziella, "Gruppo suor Natalina", Rognoni Francesca, Rognoni Marco, Polli Irene, Recalcatti Carlo, Abbiategrosso (MI); Lanzi Adriana, Cisliano (MI); Zacchetti Teresa Maria, Gaggiano (MI); Daghetta Caterina, Zibido S. Giacomo (MI); Mandelli Maria Rosa, Cesano Maderno (MB); Borgonovo Marinella, Borgonovo, Silvano, Verano Brianza (MB); Gruppo Missionario Duomo, Monza (MB); Cavaliere Perria Anna, Belgioioso (PV); Greggio Claudio, Mede (PV); Metka Kacin Beltrame, Trieste (TS); Oberto Mario, Genova (GE); Associazione Nuovo Cammino, Bellotto Nicolò, Magazzù Franco, La Spezia (SP); Pizzulli Lucia, Castiglione Pescaia (GR); Mariutti Maurizio, Zordan Giovanni, Ravenna (RA); Kalil Abraham, Roma (RM); Cavone Vincenza, Bari (BA); Nitti Anna Ferrara, Triggiano (BA); Maraglino Pierino, Tamburrano Maria, Ginozza (TA); Dell'Osso Michele, Giliberti Rosa Anna, Stigliano Donato, Torracco Mario, Bernalda (MT).

*A tutti
esprimiamo
la nostra
profonda
gratitudine*



L'ANGOLO DEL BUONUMORE



«Il senso dell'umorismo è una medicina. Il senso dell'umorismo ti fa relativizzare le cose e ti dà una grande gioia. Questo fa tanto bene» (Papa Francesco).



Fede, Speranza, Ragione

*Che Fede sia scommessa,
o salto cieco nel buio,
è saggia, nota dottrina
d'un pensatore severo,
di nome Kierkegaard.*

*Sarà scommessa vincente
Se, morti, Dio vedremo;
s' Egli, di contro, non c'è,
tale sconfitta non cambia
un già segnato destino.*

*Timidamente mi chiedo
se la natura inclini
a favorir che finisca
l'incerta nostra ventura
nel nulla senza ritorno.*

*Sperar è anche lo sforzo
di dar a tutto un senso,
d'aver concetto più certo
d'esser venuti al mondo,
non per finire nel nulla.*

Pietro Tamburrano



IN COPERTINA:

Beata Teresa Grillo Michel,
Olio su tela dell'artista Giuseppe Antonio Lomuscio

Sullo sfondo, campo di grano e papaveri